



*Affascinato dalla vita e dalla figura di quest'uomo, ingiustamente ricordato e limitato nel ruolo di "seduttore", ho deciso di affrontarne drammaturgicamente gli ultimi giorni di vita, quelli che, si dice, della vita stessa determinino il valore.*

*Per farlo mi sono liberamente ispirato alla sua biografia ed alla sua "Histoire de ma vie", con licenza di aggiungervi nomi e situazioni di fantasia, tantopiù che quasi nulla si sa dei suoi ultimi anni a Dux, poiché l'Histoire arriva solo al 1774. La mia non è pertanto una ricostruzione storica, ma un'altra voce ai tanti "si dice" che formano l'aura di leggenda del Casanova reale, ed è in fondo il pretesto per raccontare il dramma di un uomo solo, al cospetto della propria vita fatta ormai del "passato di tutti i domani".*

*Il sedicente Cavaliere di Seingalt visse i suoi ultimi anni nell'esilio di una remota Boemia dal ruvido idioma e tra gli ancor più rudi personaggi che popolavano il castello di Dux.*

*Giacomo Casanova ben rappresenta "l'ultimo" della sua specie, una figura che non ha più un posto, poiché radicata in quel vecchio aristocratico mondo a cui anelava e che la Rivoluzione Francese spazza via, senza però appartenere a quel Mondo Nuovo che dalla stessa prende il via.*





# CASANOVA

*l'ultimo*

dramma in tre atti





- IN SCENA -

**Giacomo Casanova** ..... *Cavaliere di Seingalt*  
**Igor** ..... *suo servitore al Castello di Dux*  
**Medico** ..... *O'Reilly medico del Castello*  
**Teresa** ..... *un tempo amata da Casanova*  
**Alexandra** ..... *aspirante amante*  
**Dandolo** ..... *vecchio amico veneziano*  
**Argante** ..... *figlio di Teresa e Casanova*  
**Julia** ..... *servetta di cucina nei pensieri di Igor*  
**Nicolaj**..... *un usuraio*  
**Maggiordomo** ... *Faulkirker, odioso maggiordomo*  
**Andrej / Messo** ... *cuoco personale di Casanova*

*il dramma è ambientato al Castello di Dux, in Boemia  
da gennaio a giugno del 1798*



## ATTO PRIMO

### SCENA 1

*Musica a sipario chiuso per un paio di minuti.*

*Poi sipario aperto.*

*Inverno.*

*Una stanza del castello di Dux. Luce mattutina, rosata. Sul fondo una parete ricoperta da vecchia tappezzeria, ed una grande finestra incorniciata da pesanti tende ora socchiuse, con i vetri segnati dal freddo, e dalla quale si intravede il muro esterno del castello, ed in alto uno scorcio di cielo.*

*A sinistra sul fondo un tavolo ricoperto di damasco, con dei libri, uno specchio ovale, due lumi ad olio, ed una sedia dallo schienale alto, sul quale sono posati degli indumenti.*

*Al centro, verso sinistra, un tavolino con dei libri e due sgabelli.*

*A destra s'intravede un letto a baldacchino, con pesanti tende in velluto, chiuse.*

*Vicino al letto, verso il fondo, c'è un braciere di terracotta.*

*Ai piedi del letto avvolto in una coperta, c'è il giovane valletto Igor, vestito da valletto, con un berrettone di lana.*

*A sinistra, in prima, l'entrata scena, che è in quinta.*

*Ci sono forse delle cornici dorate appese nel vuoto, vuote.*

*Si sentono delle raffiche di vento. Forse un gallo canta lontano.*

*Per un paio di minuti non accade nulla, poi si sente tos-*

*sire dal letto, quindi dalle tende del baldacchino escono i piedi di Casanova (con calze, uno dei quali fasciato), che lo stesso posa sul valletto a terra.*

*Poi sempre dalle tende fa capolino Casanova, con un berretto da notte e sciarpa e guanti.*

*Dopo un minuto Casanova dà un'altra spinta con il piede al valletto, che si sveglia definitivamente, si alza a sedere per terra, sbadiglia.*

**CASANOVA:** Sveglia! *(non è di buonumore)*

**IGOR:** Sissignore, son sveglio.

**CASANOVA:** In piedi allora! Vai in cucina a prendere delle braci, che qui si muore dal freddo.

**IGOR:** Sissignore, vado. *(ma non si muove)*

**CASANOVA:** Vai ti dico! E porta un bacile di acqua calda, ed il rasoio. Vai!

*Igor si alza sbadigliando, raccoglie la coperta, la piega, la infila sotto al letto, si sistema la giubba, stringe la fascia in vita. Esce grattandosi.*

*Casanova sta seduto sulla sponda del letto, fatica a conciliarsi alla vita, si massaggia i polpacci. Poi si alza, malfermo. Ha 73 anni, appesantito nel corpo, indossa calzoncini e calze, e sopra un camiciotto pesante. Si toglie il berretto da notte, i guanti, la sciarpa: è pelato, con una corona di capelli grigi e lunghi che scendono sulle spalle, si gratta la testa, sbadiglia.*

*Va alla sedia e trova uno scialle di lana che si mette sulle spalle. Cerca qualcosa sotto il letto, trova un vaso da notte, lo posa sotto la finestra, tutto lentamente. Apre le tende, entra luce nella stanza. Spalle al pubblico alza la camicia da notte e si sente che sta orinando nel boccale.*

*Rientra in scena Igor con una padella di braci ardenti che versa nel braciere. Fa per uscire, Casanova lo ferma.*

**CASANOVA:** Eeh! Il pitale! Ho fatto.

*Igor con una piroetta torna indietro e raccoglie il pitale, ci guarda dentro.*

**IGOR:** Bel colore! Salute della vescica.

**CASANOVA:** Muoviti! Dottore delle vesciche!

*Igor fa un inchino con il pitale ed esce.*

*Casanova va al braciere, spalle al pubblico, alza la camicia da notte, si scalda la pancia, poi le mani.*

*Rientra Igor con una bacinella, un asciugamano, il rasoio, posa tutto su uno sgabello, gira la sedia verso la finestra, fa un inchino a Casanova per farlo accomodare.*

**CASANOVA:** Aiutami a vestirmi prima, che ho freddo.

**IGOR:** Come comandate.

*Spalle al pubblico, Igor toglie lo scialle a Casanova, poi dalla sedia prende la camicia che fa indossare, poi un panciotto, poi una veste da camera pesante, poi ancora lo scialle.*

*Casanova ora si siede sulla sedia, così Igor può togliergli le pantofole, controlla la fasciatura, e gli fa indossare un paio di scarpine col tacco.*

**IGOR:** Se posso, queste calze sono bucate, da ram-

mendare, e la fasciatura da rifare.

**CASANOVA:** Sono di cotone di Fiandra! Ne avevo sedici paia, che chissà come sono sparite. Ne sai qualcosa tu? La fasciatura va bene come sta, bisogna dare tempo al medicamento di fare il suo lavoro.

**IGOR:** Non ne so niente di calze vostre, come vedete ho calzerotti di buona lana, che ha fatto la mia signora madre.

**CASANOVA:** Ladri! Quando il Conte di Waldstein si degnerà di tornare al castello.. Ne avrò da raccontare.. Oh se ne avrò! E vedremo se si ritrovano le mie calze.

**IGOR:** Mai viste queste calze che dite signore.

**CASANOVA:** È quel.. Quel.. (*sbuffa*)

**IGOR:** Sì?

**CASANOVA:** Quel, quel signor maggiordomo di nessuno valore, che pure avevo sconsigliato a sua signoria.. Se il capo di casa non funziona non funziona la casa. Si sa.

**IGOR:** Il maggiordomo vi ha rubato le calze?

**CASANOVA:** Insolente! Ti tratto troppo bene, e non sapete con chi avete a che fare. Beceri mangia crauti a tradimento..

**IGOR:** Come il signore desidera.

**CASANOVA:** Dai! La barba! È ben affilato il rasoio?

**IGOR:** Passato e ripassato sulla coramella, come piace a voi.

*Casanova si siede, Igor gli mette sul petto un asciugamano, poi gli insapona per bene il viso. Infine lo rade.*

**CASANOVA:** Perché non mi è stata ancora servita la colazione? Dov'è il mio cuoco?

**IGOR:** Andrej il cuoco è nel letto con la febbre. È ve-

nuto anche il dottore.

**CASANOVA:** E chi lo paga il dottore?

**IGOR:** Io non so di queste cose.

**CASANOVA:** Dovrò rinunciare alla colazione dunque?

**IGOR:** Chiamerò la cuoca di casa, se così vi piace.

**CASANOVA:** Quella non sa cucinare le cose mie.

**IGOR:** Qualcosa saprà cucinare di sicuro.

**CASANOVA:** Come amerei della ciccolatta.. *(sospi-  
ra)* Ahi!

**IGOR:** Mi perdoni signore, vi siete mosso, ed il ferro taglia!

**CASANOVA:** Basta dai! Il più è fatto. Ho fame, senti in cucina che mi mandano. Qualcosa di caldo.

**IGOR:** E di sostanzioso!

**CASANOVA:** Sostanzioso, sì, ma non quelle salsicce unte! Magari dei biscotti, del caffè, del latte. E delle uova. Vedi se trovi delle uova fresche, mi danno forza.

*Igor termina il suo lavoro. Casanova si alza, si saggia il viso, intinge le dita nell'acqua e se le passa sugli occhi, poi l'asciugamano. Igor porta via tutto.*

*Casanova va alla finestra, poi alla scrivania, prende un libro lo legge in piedi, mimando un discorso. Allontana ed avvicina il libro, non ci vede bene. Va al tavolo, prende degli occhiali da mano, e con questi legge. Si volta di scatto, guarda sotto il tavolo, per terra, ascolta.*

*Entra Igor, e poi una servetta, Julia, con un vassoio e dei piatti.*

**CASANOVA:** Un topo! Là sotto!

**IGOR:** Un topo? Qui ci sono più topi che anime signo-

re! A Venezia non ne avete?

**CASANOVA:** Non conosco i topi di qua, non so se se ci si può fidare! Che avete portato?

**JULIA:** Del buon brodo.. *(Igor la interrompe)*

**IGOR:** Buon brodo caldo di cappone, pane di segale con crema di funghi, latte caldo.

**CASANOVA:** Caffè? Uova?

**IGOR:** Non si hanno le chiavi per il caffè, ed il maggiordomo è al mercato. Per le uova non ne ho trovate in dispensa, ma ho detto di mettersene da parte.

*Sposta i libri dal tavolino alla scrivania, prende il vaso da Julia e lo posa sul tavolino.*

**CASANOVA:** Attento ai miei libri!

**IGOR:** Comandate altro? Vado a vedere per le calze del signore.

**CASANOVA:** Bravo. Chiedi in lavanderia. Le mie calze hanno le mie iniziali GC qui, sul bordo.

**IGOR:** Come comanda. *(fa per andare)*

**CASANOVA:** Igor!

**IGOR:** Comandi signoria.

**CASANOVA:** Ma tu sai leggere?

**IGOR:** Certamente no signore.

**CASANOVA:** Tanghero! E come le vedi le mie iniziali?

**IGOR:** So riconoscere i segnetti del signore.

**CASANOVA:** I segnetti! *(ride)* Vai vai. E vedi a che punto è il mio abito da viaggio, che oggi vorrei muovermi.

**IGOR:** Corro. *(esce)*

**CASANOVA:** *(a Julia)* E tu sai leggere carina?

**JULIA:** Certamente no signore.

**CASANOVA:** Certamente no. Sei femmina..

**JULIA:** Sì signore, femmina.

**CASANOVA:** Hai una bellezza innocente.

**JULIA:** ...

**CASANOVA:** Sei una bella giovinetta. Quanti anni hai?

**JULIA:** Forse 16 mi dicono.

**CASANOVA:** E l'innamorato lo hai?

**JULIA:** Oh.. Signornò signore.

**CASANOVA:** Ed anche ben educata..

**JULIA:** Se avete finito porto via...

**CASANOVA:** Sì, porta pur via.

**JULIA:** Se comandate altro..

**CASANOVA:** Oh, per quel che vorrei non v'è modo di averlo.

**JULIA:** Non lo capisco che intendete dire.

**CASANOVA:** Vorrei trent'anni di meno.. Me li puoi portare?

**JULIA:** *(ride)* Il signore si prende gioco di me... Se avessi codesti anni da dare sarei una ben ricca signora.

**CASANOVA:** E pure spiritosa.. Vieni, che ti voglio fare un regalo, eccoti un bottone di vetro di una mia giubba. Viene da Venezia eh!

**JULIA:** Oh vi ringrazio assai, è bellissimo, e lo metterò sullo scialle da messa.

**CASANOVA:** Ecco.. Ben fatto. Ora vai che ho da studiare..

**JULIA:** Perdonatemi, vado.. *(esce con un inchino)*

*Casanova la sta a guardare mentre scompare, e sorridendo va alla scrivania, si siede, prende un libro.*

## SCENA 2

*Igor viene buttato in scena da qualcuno alle sue spalle. Ha in mano un piattino con un biglietto.*

**CASANOVA:** Ebbene?

**IGOR:** *(incerto)* Un messaggio per vossignoria. Mi comandano di consegnarlo.

**CASANOVA:** Comandano? Dammi, suvvia.

*Casanova legge il biglietto, trasale.*

**CASANOVA:** Un messo del Conte? E che aspetti a farlo venire? No, aspetta.. Dannazione, come può un nobiluomo ricevere in questo stato? Presto, la giacca, la parrucca, presto!

*Igor resta fermo, guarda in quinta.*

**IGOR:** Mi hanno comandato vossignoria, io non volevo.

**CASANOVA:** Di che cianci!?? Muoviti ti dico. La parrucca, la giubba, i miei scarpini di raso, e.. Muoviti!

**IGOR:** Subito vossignoria.

*Igor esce di scena torna subito con una parrucca, la giubba, le scarpe, ed aiuta Casanova ad indossarli malamente.*

**CASANOVA:** Fai venire.

*Igor esce, Casanova si sistema alla meglio vicino alla finestra, cerca una nobile posa, con un libro in mano ed*

*il suo occhiale.*

*Entra un nobile, il Messo, vestito in modo approssimativo, con parrucca, fa un inchino, Casanova risponde con un inchino.*

**CASANOVA:** Riverisco a vossignoria, chi di grazia ho l'onore di conoscere? Non mi pare d'avervi mai veduto signore.

**MESSO:** Buongiorno a voi signore, sono Von Aschenback inviato dal Conte di Waldstein mio signore e vostro.

**CASANOVA:** Von Aschenback della casa di Baviera?

**MESSO:** Così è signore. (*guarda in quinta interrogativo*)

**CASANOVA:** Che notizie mi portate del mio caro Conte e benefattore? Desidero molto di incontrarlo, tanto che pensavo di prendere oggi la carrozza e raggiungerlo direttamente a Praga, città che amo.

**MESSO:** Egli sta bene signore, e m'incarica di porgervi i suoi saluti.

**CASANOVA:** E voi riportategli i miei con molto affetto. Ditegli che qui il mio lavoro procede indefessamente, e sono quasi arrivato a catalogare tutti i volumi della sua biblioteca ch'egli mi ha benevolmente affidato. E che anzi ho trovato dei veri tesori, come un'intera raccolta del nostro amato poeta Tasso che era erroneamente posta sotto un'altra collezione.

**MESSO:** Giusto di questo volevo parlarvi, ed è la ragione della mia visita.

**CASANOVA:** Ma prego, non volete accomodarvi? Questa è la mia modesta sistemazione, che pure è comoda per la vicinanza alla biblioteca... Igor!.. Scusatemi, la

servitù non è più quella di un tempo.. Igor!

*Igor entra, guarda con intenzione al Messo, poi a Casanova .*

**IGOR:** Son qui vossignoria, per servirvi.

**CASANOVA:** Porta di quel vino che mi donarono a Vienna, quello nelle bottiglie scure..

**MESSO:** Non disturbatevi signore, devo ripartire subito.

**IGOR:** Vado o non vado?

**CASANOVA:** Impertinente! Vai a prendere quel vino ti dico. E subito.

*Igor esce.*

**CASANOVA:** Vi prego di scusarlo, signore, questa è un'altra delle cose che amerei presentare al nostro Conte. Qui la situazione è divenuta insostenibile.

**MESSO:** Di che si tratta?

**CASANOVA:** Ebbene, da quando è giunto il nuovo maggiordomo, persona incolta e dalle strane tendenze..

**MESSO:** Strane in che senso?

**CASANOVA:** Permettetemi di non aggiungere altro, ché son cose da presentare solo al signor Conte.

**MESSO:** Da quel che mi risulta, il signor Conte, oltre all'uso del vostro appartamento, vi ha assegnato un valletto, una carrozza con cocchiere, ed un cuoco. Confermate?

**CASANOVA:** Confermo di certo, è proprio il minimo per un gentiluomo! Sapeste, a Venezia, come ero servito e riverito...

**MESSO:** Eppure siete qui, signore, in Boemia, servito

e riverito. O avete di che lamentarvi?

**CASANOVA:** Oh, lamentarmi no di certo, che sempre devo ringraziare il buon Conte. È che le cose della vita, ed io ho vissuto una vita intera, intensa e varia, portano su strade ed a finali che nessuno può determinare da prima, a meno che non si sia di nobili natali, parte dell'aristocrazia, ed allora la vita è ben diversa. Ne convenite?

**MESSO:** Ne convengo.

**CASANOVA:** Scusate il mio divagare, vi ho interrotto a proposito del compito che il signor Conte vi ha affidato..

**MESSO:** Appunto, dicevo.. Perdonate la franchezza.. Giunge voce a palazzo che manchino dei libri di codesta biblioteca. E che voi intratteniate relazioni carnali in questo castello con donne di malaffare.

*Casanova si alza di scatto. Diventa nervosissimo, arranca avanti ed indietro per la stanza.*

**CASANOVA:** Che turpi menzogne! Che fanfaluche orribili!! Come si può accusarmi di codesti mal comportamenti! A me che fo della correttezza e fedeltà ragioni costanti di vita! Dovrò dunque partire subito per Praga e chiedere udienza al signor Conte, andare alla fonte di codeste cattiverie a mio danno e soprattutto a danno del mio onore!!

**MESSO:** Calmatevi signore..

**CASANOVA:** Calmarmi mi dite? Proprio voi, un nobile?

*Entra Igor con una bottiglia e dei calici*

**CASANOVA:** Esci subito di qui!! Fino a che non ti

avrò richiamato.

*Igor esce.*

**CASANOVA:** Signore! Chi afferma questo, chiunque egli sia, di qualunque sangue o nazione o nascita, dovrà rispondere a me ed alla mia spada. Igor!! Igor!!

*Igor rientra con bottiglia e bicchieri*

**CASANOVA:** Vai a prendere la mia spada, ed il pugnale, e chiamami il cocchiere, si va a Praga!

*Si sente ridere dalle quinte.*

**CASANOVA:** Chi va là?.. Vai ti dico (*a Igor*) la mia spada! Ed il pugnale! (*al Messo*) Oggi un gentiluomo non ha che il proprio onore da difendere, lo stesso che lo sostiene, so che mi capirete. Chi.. Chi ha mai osato affermare quanto mi riportate?

**MESSO:** Oh non so signore, voci giunte a palazzo.

**CASANOVA:** Oh mio Dio, datemi la forza mio Signore benedetto di essere messo a confronto con la bestia o le bestie che dal letame in cui grufolano osano osare di sporcare il mio onore con i loro miasmi..

*Si sente ridere in quinta.*

**CASANOVA:** Chi va là ho detto!?!.. Fatevi avanti bestie o fantasmi che siate, ed anche voi passerò a fil di spada..

*Inciampa, cade, resta a terra. Entra Igor di corsa, lo*

*aiuta a sollevarsi.*

**IGOR:** Per carità vossignoria, io non volevo, proprio non volevo, mi hanno costretto, mi hanno comandato..

**CASANOVA:** Di che parli? Che dici?

*Anche il Messo ora ride, mentre aiuta Casanova ad alzarsi. Più risate dalla quinta.*

**CASANOVA:** Anche voi ridete di me signore?

*Il Messo si toglie la parrucca ed i baffi, e si vede ora che è invece il cuoco Andrej.*

**ANDREJ:** Ma sì, signor Casanova, è stato solo uno scherzo innocuo per migliorarvi nel vostro cupo umore, su non me ne vogliate. *(ride a crepapelletta e si toglie il mascheramento)*

**CASANOVA:** Andrej ? Il mio cuoco? Non eri ammalato? Non era a letto ammalato che veniva il medico? Dico a te bestia! *(a Igor)*

**IGOR:** Signoria! Così mi hanno detto, così vi ho detto, che ne so io di queste cose? Perdonatemi signore vi prego, mai ho voluto mancarvi di rispetto!

**ANDREJ:** Su su, dunque, un piccolo gioco che non fa male a nessuno.

**CASANOVA:** Andrete a giocare altrove allora, dove vi insegneranno come trattare con un cavaliere. Ritenevi licenziato!

**ANDREJ:** Ma via! Era un piccolo gioco signore. Non vi siete divertito voi pure?

**CASANOVA:** Non mi sono divertito per nulla! S'ha da portarmi rispetto, se sapete che sia rispetto. Per la

mia età, la mia posizione, il mio passato.

*Dalle quinte si sente un coro di booom.*

**CASANOVA:** Chi altro c'è là dietro della congiura? Tutta la servitù immagino, sotto la guida del perfetto signor maggiordomo Faulkirker nevvero? Bene. Questo modo ha da finire. Ne parlerò sicuramente con il signor Conte. E tu sei comunque licenziato, non voglio un cuoco senza rispetto e che si comporti con tale villania.

**ANDREJ:** Signore, non potete voi licenziare nessuno. Dipendo dal maggiordomo e poi dal signor Conte!

**CASANOVA:** La vedremo! Fuori tutti! Anche quelli dietro la porta. Tornate alle vostre tane.

**ANDREJ:** Oh oh oh, che forza! A vostra disposizione.

*S'inchina, ed esce. Un minuto di silenzio. Entra Igor e resta a capo chino presso la porta.*

**IGOR:** Perdonatemi signore (*si inginocchia*) io ho rispetto di voi, ma non potevo rifiutarmi...

**CASANOVA:** Alzati babbeo. Aiutami. (*sostenuto*)

*Triste, Igor lo aiuta a togliere giubba e parrucca, e torna a vestire scialle e pastrano.*

**IGOR:** Si sono inventati quella cosa dei libri, e degli incontri carnali.. Sentivo che ne parlavano in cucina..

**CASANOVA:** Bestie. Ma lo so che è il maggiordomo che mi odia, e li porta tutti dalla sua parte. Anime semplici, facili da impressionare.

**IGOR:** Non so signore, io sono l'ultimo degli ultimi in questo castello.

**CASANOVA:** (*ride tra sé*) Che lo sai che siano gli incontri carnali?

**IGOR:** Che volete che sappia io signore? Son povero figlio di madre vedova venduto qui al castello per sfamare gli altri miei fratelli. Se sapessi leggere non sarei qui! Sapessi leggere, allora sì, potrei forse trovare un impiego, migliorare la mia condizione..

**CASANOVA:** Non ti ho mai sentito dire tante parole tutte di seguito.. Ebbene, sappi che ognuno ha un suo posto nel mondo, e come questo è il mio, quello che tu vivi è il tuo. Che tu sappia leggere o non leggere.

**IGOR:** Dite bene voi, che sapete anche scrivere. Che scrivete? Se posso chiedere.

**CASANOVA:** La storia della mia vita.

**IGOR:** Tutti quei fogli?

**CASANOVA:** Molti di più, sono quasi tremila pagine. Sai quant'è tremila?

**IGOR:** Tremila è tanto.

**CASANOVA:** Se tu metti un foglio ogni passo, e dal castello scendi al borgo di Dux, sono tanti passi quanto tanti fogli.

**IGOR:** Ho detto che è tanto! E sapete tutte quelle parole?

**CASANOVA:** Molte di più. Vai a prendere ancora bracci, che è tornato il freddo, e devo scrivere.

**IGOR:** Potreste insegnarmi a scrivere.

**CASANOVA:** Vorrei tanto tornare a Venezia... (*tra sé sospirando*) Sai dov'è Venezia?

**IGOR:** Certamente no signore. Lontano?

**CASANOVA:** È molto lontano. Una settimana di cavallo nella buona stagione.

**IGOR:** È in fondo al mondo!

**CASANOVA:** La mia Venezia.. Dovresti vederla. Una

città intera tutta costruita sull'acqua. Non vi sono strade, si va da un luogo all'altro con le barche. Ed i palazzi d'oro, il Doge sul Bucintoro, Palazzo Ducale... Eh...

**IGOR:** Una città sull'acqua mi piacerebbe vederla...

**CASANOVA:** Chissà. Forse t'insegnerò a leggere. Ma dovrai trovarti anche un protettore. Senza un protettore, o nobili natali, non si può andare molto lontano oggi. E forse neanche domani.

**IGOR:** Un protettore? Dove si trova un protettore? *(tra sé)* Vado a prendere il carbone. Comandate altro? Vi prego signore, non parlate male di me al signor Conte. I miei fratelli hanno bisogno del mio lavoro.

**CASANOVA:** Vai a prendere il carbone. Non serve altro per ora.

*Igor esce. Casanova va a sedersi al tavolo, accende i lumi, si guarda allo specchio, si aggiusta i capelli, prende del cerone chiaro se lo sparge sul viso, aggiunge del rossetto, un neo. Ora è una maschera. Torna Igor, porta un biglietto.*

**IGOR:** Vossignoria, c'è un servitore alla porta.

**CASANOVA:** Igor! Non basta una volta!? Non accetterò altri squallidi scherzi pari solo a chi li produce! Bada a te!

**IGOR:** Signornò, c'è davvero un servitore alla porta sud, come potete leggere e si presenta.

*Casanova legge il biglietto.*

**CASANOVA:** Presto. Aiutami a vestirmi, poi fai passare. E porta il carbone che qui si gela.

*Si ripete l'operazione del vestimento di Casanova. Zoppica.*

**CASANOVA:** Portami il bastone, e fai passare.

*Igor esce, Casanova va allo specchio, si aggiusta al meglio, Igor rientra con un bastone da passeggio, esce. Casanova si prepara alla finestra in posa.*

*Entra Igor con un gentiluomo ben vestito, Dandolo, che gli dà il mantello, e fa un inchino a Casanova.*

**DANDOLO:** Cavalier Casanova carissimo..

**CASANOVA:** Dandolo! Caro caro amico mio, che disperavo mai più di rivedere. Sapeste quanto mi manca il vostro signor padre che mi fu grande grandissimo amico.

**DANDOLO:** Manca moltissimo a noi tutti, davvero. Ma veniamo a noi: vi trovo benissimo, se permettete!

**CASANOVA:** Eh.. Sono 73 pienissimi anni quest'anno, e questo clima freddo e umido non aiuta. Anche voi trovo benissimo amico mio!

**DANDOLO:** (*ride*) Uova di quaglia, giovani fanciulle, poche preoccupazioni. Sono il miglior elisir di lunga vita.. Ma ditemi. Ero ieri in visita all'ambasciatore a Praga, e là ho saputo che eravate qui a Dux, non potevo non venire a rendervi omaggio che sempre vi ricordiamo..

**CASANOVA:** Che civili parole!.. Amico mio, sapeste quanto mi manca la civiltà di Venezia, o di Parigi. Che qui se li sognano i buoni modi, anche a corte, sappiatelo. Ad oriente di Venezia è ormai come dicevano i romani, ricordate? Hic sunt leones, tra Gog e Magog, terre sco-

nosciute abitate da barbari. Mai parole furono più vere!  
Ma vi prego, sedete.. Raccontatemi della mia Venezia  
che sapeste quanto mi manca, e dispero di rivedere mai  
più.

*Fa spazio e dà da sedere l'unica sedia nobile all'amico.  
Lui si siede su uno sgabello schiena alla finestra.*

**DANDOLO:** Che tono di tristezza sento nella vostra  
voce.. Va così male dunque?

**CASANOVA:** Oh no! Che dite! Sto facendo un'opera  
di molta importanza per il Conte di Waldstein, che mi  
onora della sua amicizia. Mi ha affidato la sua bibliote-  
ca, che contiene i miei amati libri, Dante, Petrarca, Tas-  
so, i Lirici Greci, Ovidio, ma anche opere interessanti  
dell'Asia che cerco di catalogare.. Sono questi i miei  
amici d'oggi.

**DANDOLO:** Allora! Tutto magnificamente no?

**CASANOVA:** Oh sì. Non badate a questa stanza, è la  
mia camera di servizio, vicino alla biblioteca, poi ho un  
mio appartamento all'ultimo piano, ora scomodo per via  
di un acciaccio a questa gamba. Ed ho l'affetto del Con-  
te, che mi passa un vitalizio.. Insomma, bene. E spero  
che la primavera giunga presto in questo 1798 uggioso,  
nato male, e con essa il sole ed il riso.

**DANDOLO:** Che è questo tono allora?

**CASANOVA:** Ma vedete dove siamo? A dirla tutta,  
a costo di ripetermi, mi manca la civilissima Venezia.  
Ecco. Ma per il resto qui sto bene, non abbiate pensieri  
per me. Sto bene, a parte la servitù. È gente di bassa  
campagna, poco adusa alle buone maniere. Ed il mag-  
giordomo! Odiosissimo, spero di parlarne presto con il  
Conte e che lui abbia la volontà di risolvere la questione.

Ma il cibo è abbastanza buono. E scrivo molto. Sapete, mi muovo poco, mi tocca, ora mi è faticoso girare il mondo come ho fatto per molto tempo per i miei affari, ed al servizio delle corti le più nobili.

**DANDOLO:** Sì, ne so qualcosa. Si parla ancora molto di voi a Venezia. Gli Inquisitori non vi hanno infine permesso di tornarvi?

**CASANOVA:** A fare che? Che tornerei a fare a Venezia? Morto il mio protettore, il nobile Grimani, nemmeno so dove siano finiti i miei fratelli, e morta anche la mia signora madre, che per caso ho saputo fosse non molto lontano da questo borgo. E dove si sia qui, l'avete visto, in mezzo al nulla, lontano da ogni civiltà. Non sono forse i discendenti di Attila questi? Ecco, di questo dico.

**DANDOLO:** Amico mio, eppur qui avete trovato quell'accoglienza che non aveste a Venezia. Che dire? Che siate uomo di valore, lo so, per certo.

**CASANOVA:** Le vostre parole sono gentili e ve ne ringrazio. Ma a Venezia, ed in tutto il mondo civile, conta l'aristocrazia, lo sapete bene. Nobiltà di nascita di censo di spirito. Ho solo quest'ultima nobiltà, ed è ben poco per essere autosufficienti a Venezia.

**DANDOLO:** Suvvia non buttatevi giù! Voi! Matematico, filosofo, alchimista, scrittore, musicista, cavaliere dello Speron d'oro, e qualcuno dice anche spia per la Serenissima.

**CASANOVA:** (*ride*) Spia! Sì, se ne dicono tante.

**DANDOLO:** E seduttore.

**CASANOVA:** Questa non mi sembra una qualifica amico mio..

**DANDOLO:** Eppure questa è la voce maggiore che gira su di voi. Invidia degli uomini curiosità delle dame.

Di Casanova si sanno le prodezze di letto, siete in questo una leggenda!

**CASANOVA:** Ho molto amato, questo lo ammetto. E molto stato amato. È una colpa? Ma non prodezze di letto, casomai d'amore. E nemmeno prodezze, ma sentimento, vissuto, anche sofferto. Perché fate quell'espressione? Sofferto, sì. Mi si accomuna a quel pupazzo del Don Giovanni del Mozart, e questa è cosa che odio. Don Giovanni è un collezionista di corpi, costumanza che aborro. Le donne che ho incontrato, e delle quali ho avuto il piacere e l'onore di condividere l'anima mia, ebbene, le ho sempre amate. Ed in amore non ci sono vincitori o vinti, le parti si scambiano spesso, e si può essere tormento o tormentato. Per un giorno per un mese per più tempo.. Del tempo che ci fu concesso tutte le ho amate. Tutte trattate con passione, ma anche tenerezza, e tutte aiutate per quel che potevo aiutare. E da alcune, una in particolare, ho avuto solo noie di risposta, anche malattia. Non fatemici pensare. Posso solo dire di aver vissuto.

**DANDOLO:** Eh.. Sapete, le male lingue, l'invidia, e qualche marito od amante tradito...

**CASANOVA:** Sapete che ho fatto allora? Ho avuto la costanza di scrivere la storia della mia vita, e li chiarirò tutto, ed il come ci sia io arrivato, da Venezia a Parigi a Londra a Roma. Le amicizie delle quali mi vanto, quelle sì, sono d'ordine culturale: Voltaire, Rousseau, Caterina di Russia, Madame Pompadour, e lo stesso Mozart. Ancora intrattengo corrispondenza con alcuni di loro, compatibilmente con i tempi ed i costi della posta. Ho scritto della mia vita per ridere di me e credo d'esservi riuscito. Ho scritto per tredici ore al giorno, e mi passavano come tredici minuti! Qual piacere ricordare i piaceri... Ma

qual pena richiamarli a mente. Mi son divertito perché non invento nulla. Ciò che affligge è l'obbligo che ho, a questo punto, di mascherare i nomi, dal momento che non posso divulgare gli affari degli altri. Credetemi, mi sarebbe stato difficile trovarmi uno svago più piacevole di questo. Ora sto rileggendo, e forse aggiungerò altre pagine, se gli occhi e la mano mi aiuteranno.

**DANDOLO:** Lo sapete che io v'ammiro, e non porto invidia, avete sincera la mia amicizia, da sempre, come aveste quella del mio caro padre.

**CASANOVA:** Mi onorate, e ricambio totalmente. Vi vorrei invitare a pranzare con me, ma ho appena licenziato il cuoco... Igor! Igor!

*Suona un campanello sulla scrivania. Entra Igor .*

**IGOR:** Comandate vossignoria.

**CASANOVA:** E le braci? E il vino? Non vedi che ho un ospite importante che viene dalla mia amata Venezia?

**IGOR:** Non volevo disturbare.

**CASANOVA:** Dai, spicciati. (*Igor esce*)

**DANDOLO:** Non intendevo restare a pranzo, non preoccupatevi di questo. Ho da tornare in giornata a Praga, poiché stasera vi è un ricevimento a corte dal quale non posso esimermi.

**CASANOVA:** Vi capisco, ma m'avrebbe fatto piacere, se solo potessi... Non mi ci fate pensare. Su, di Venezia, che mi dite?

**DANDOLO:** Di Venezia? Del mondo tutto mio caro! Qui si sta cambiando il giorno con la notte, il nobile con il villano. La rivoluzione in Francia sta cambiando il mondo che conosciamo. Avete sentito di un certo Na-

poleone? Ebbene sta portando la guerra ed il dominio francese nella Serenissima. E Luigi XVI? Assassinato sul patibolo nella piazza di Parigi! Assassinare un Re! M'intendete?

**CASANOVA:** Barbari! Processare ed assassinare un Re! Assassinare ciò che c'è di sacro al mondo, rovesciare l'ordine costituito, e sostituirlo con la barbarie... Qui certe notizie non arrivano. Ma ditemi: sono questi i tempi moderni? Questo il futuro? Ma non funzionerà, ne sono certo. La nobiltà, e la Chiesa, sapranno prevalere con l'intelletto sull'ignavia del popolo. Pur se, purtroppo, il mondo si troverà sempre nel disordine e nell'ignoranza, dal momento che i dotti non ne costituiscono tutt'al più che la centesima parte. Nulla! È nulla contro la soverchiante ignoranza mediocre! Ma nobiltà, e Chiesa, saranno argine vi dico, e spero.

**DANDOLO:** Che il cielo vi ascolti.. Ma così non sembra. Vi sono fermenti ovunque. Questo secolo terminerà nel sangue e nell'assenza della ragione.

**CASANOVA:** Se Dio vuole, per la mia età, non assisterò a questi cupi giorni che verranno. Mi consolano solo i miei libri, ed in questi rivivere nella scrittura la mia vita. Amico mio, le cose han cambiato volto, mi cerco e non mi ritrovo; non son più quello di prima, e questa non è vita. L'uomo vecchio ha per nemico tutta la natura.

**DANDOLO:** Su su, riprendetevi, fatemi vedere il vostro antico spirito. Amerei essere uno dei sottoscrittori, e poter quindi prenotare una copia di codesto libro che mi dite.

**CASANOVA:** Mi fate onore con la vostra amicizia! Sicuramente ne avrete una copia, o più di una se vorrete far dei doni. Così saprete, e potrete raccontare a Venezia

chi sia stato e sia Giacomo Casanova, non uno sciocco cercatore di sottane!

**DANDOLO:** *(ride)* Sarà mia cura rendervi gli onori che meritate. Ma ora devo andare. *(si alza)* Mi ha fatto immenso piacere potervi parlare, rendere memoria a mio padre.

**CASANOVA:** Che nostro Signore lo abbia in gloria. *(si alza con fatica, aiutato da Dandolo)* Di una cosa vi pregherei, se posso approfittare della vostra amicizia.

**DANDOLO:** Chiedete e sarà fatto.

**CASANOVA:** Mi sta a cuore una cara donna, che ancora abita la nostra vecchia casa in Barbaria delle Tole, a Castello. Si tratta di Francesca Buschini, ancora ci scriviamo.. Se chiedete la troverete facilmente. Ebbene, se dovesse capitarmi qualcosa..

**DANDOLO:** Ho capito, e non abbiate timore alcuno, sarà provveduto..

**CASANOVA:** Io come posso le invio ogni tanto qualcosa, per pagare l'affitto.

**DANDOLO:** Già fatto amico mio. Non abbiate nessun pensiero per questo.

**CASANOVA:** Non so come ringraziarvi. Davvero. Non saprei a chi altro chiedere a Venezia con tale nostro livello di vera amicizia. Mi avete tolto un gran peso dall'anima, e fatto un immenso regalo. Grazie amico mio.

*Entra Igor con le braci, poi esce e torna con la bottiglia e due calici di prima. La apre, versa, passa i calici ai due uomini. Casanova assaggia, sputa.*

**CASANOVA:** Che è questo? Non è il mio vino. Avevo portato decine di bottiglie di ottimo zibibbo della Sici-

lia, che figura mi fai fare con il mio ospite?

**IGOR:** Vossignoria, questo è il vino che ho trovato dove mi avete detto. Il maggiordomo ha riordinato tutta la cantina e non può essere andato perso.

**CASANOVA:** (*a Dandolo*) Capito? Mi rubano anche il vino. Lestofante d'un maggiordomo. Ma le pagherà tutte.

**DANDOLO:** Suvvia, non è nulla, brindiamo comunque alla nostra amicizia, ed alla storia, ed ai tempi futuri. Che siano meglio dei presenti.

*Brindano. Igor s'inchina ed esce.*

**CASANOVA:** Sono mortificato. Così funziona qui, sono in balia di una servitù che si approfitta delle lunghe assenze del signor Conte.

**DANDOLO:** Sempre accade quando il gatto non c'è.

**CASANOVA:** Proprio topi! Topi di fogna. Peggio delle nostre pantegane! Quanto bene stavo a Vienna al servizio dell'ambasciatore Foscarini!

**DANDOLO:** Eh.. Squisitissimo uomo. (*raccoglie il mantello*) Mi ha fatto piacere vedervi, e terrò conto della vostra cara raccomandata.

**CASANOVA:** Vi sarò debitore in eterno. Andate dunque? Mi par come di dovervi raccontare altre mille cose accadutemi in questi venti anni lontano da Venezia. È dunque così tanto che non ci si vede?

**DANDOLO:** Così pare, ero ragazzo l'ultima volta e come vedete non lo sono più. Mi farete leggere il vostro libro, la storia della vostra vita no? Ho letto quel vostro altro libro, Icosameron, e devo dire che mi avete sbalordito.

**CASANOVA:** Davvero? Ne avete avuto una copia?

Ne sono lieto. Sto cercando sottoscrittori per poterne stampare più copie. Stampare costa moltissimo sapete, qui più che a Venezia. Eppure, se non si stampa, se le idee non circolano, a che vale scriverne? Non vi pare?

**DANDOLO:** Sono perfettamente con voi. Ma ora debbo tornare a Praga, mi perdonerete, e spero di rivedervi presto. Con migliori nuove. Scrivetemi, vi risponderò.

**CASANOVA:** Eppure vi ho scritto! Senza risposta. Questo mi mette in una certa ansia, se anche questo mi mancasse, la corrispondenza, sarebbe una tremenda solitudine questo castello.

**DANDOLO:** Vi assicuro che vi ho sempre risposto, è un piacere rispondervi per quanto siete acuto e garbato.

**CASANOVA:** Maledetti.. Dovrò controllare anche la posta.

**DANDOLO:** (*ride*) Sì, forse è meglio tenere sotto controllo la situazione. Posso portare il vostro saluto a qualcuno a Venezia?

**CASANOVA:** Sì, potreste.

*Casanova cerca sulla scrivania, trova dei fogli, li lega, li consegna a Dandolo.*

**CASANOVA:** Sempre alla signora che vi ho raccomandato.. Ebbene, sono le mie ultime poesie. Non ho altro ora da lasciarle.

**DANDOLO:** Lo farò con piacere, così la conoscerò e le dirò che vi ho trovato bene, e battagliaero sempre. Vi abbraccio quindi, e siate certo che sempre restate nei nostri cuori.

*I due uomini si abbracciano, Dandolo esce. Casanova resta a fissare verso l'uscita, poi va alla finestra, poi*

*alla scrivania, si siede, si guarda allo specchio, prende una pezza, si cancella il trucco che aveva sul viso, appoggia il capo alle mani, sconsolato.*

### SCENA 3

**CASANOVA:** Igor!! (*suona il campanello*) Igor!!

**IGOR:** Eccomi.. Che comandate?

**CASANOVA:** È ora di pranzo?

**IGOR:** È sempre ora di pranzo..

**CASANOVA:** Non voglio che quel tanghero di Andrej cucini più nulla per me, ci sputerebbe dentro, ne sono certo. Chiedi alla cuoca se può prepararmi lei qualcosa per il pranzo. Qualcosa di caldo.

**IGOR:** Sarà fatto vossignoria.

**CASANOVA:** Allora vai.

**IGOR:** Serve altro?

**CASANOVA:** Porta ancora delle braci, qui si muore di freddo. (*Igor esce*) Lo senti il freddo? È qualcosa che entra dalle punte delle dita delle mani e dei piedi, a cui non ci si può sottrarre. Come l'aria che si respira. Il freddo dell'anima, il freddo della solitudine, il freddo senza amore, il freddo della miseria, il freddo dell'incomprensione.

*Casanova si volta verso Igor che però è uscito. Fa spalucce, cerca sulla scrivania, estrae da una custodia un violino. Si siede spalle al pubblico di fronte alla finestra, su uno sgabello, suona un'aria di Vivaldi.*

*Igor rientra con le braci, poi si ferma ad ascoltare la musica appoggiato di spalle alla quinta in prima. Poi si scuote ed esce.*

*Poi torna con un vassoio che posa sul tavolino, assag-*

*gia qualcosa dal vassoio. Gira la sedia verso il tavolino. Casanova mette giù il violino, si siede a tavola, Igor gli mette il tovagliolo al collo.*

**IGOR:** Patate, stufato, lenticchie, polenta. Tutto bollente.

**CASANOVA:** E la servetta?

**IGOR:** Il maggiordomo l'ha comandata altrove.

**CASANOVA:** Ogni dispetto che può fare quel tanghero lo fa! Passami il vino. Maledetti, chi si sarà bevuto il mio zibibbo? Che gli vada di traverso e lo strozzi.. *(assaggia)* Bollente sì, non male.

*Casanova pranza voracemente. Igor sta a guardare.*

**CASANOVA:** Tu hai pranzato?

**IGOR:** Certo signore.

**CASANOVA:** Che hai mangiato?

**IGOR:** Lo stesso che mangiate voi.

**CASANOVA:** Anche la carne?

**IGOR:** No, noi uova e formaggio. La carne è per i signori. Ed il maggiordomo.

**CASANOVA:** Dimmi di tuo padre.

**IGOR:** Non so chi sia il mio signor padre.

**CASANOVA:** Mater semper certa..

**IGOR:** Non ho inteso.

**CASANOVA:** La madre è sempre sicura, il padre forse.

**IGOR:** Voi avete figli signore?

**CASANOVA:** Certo che no.

**IGOR:** Peccato. Ora potrebbero tenervi in casa.

**CASANOVA:** O tagliarmi la gola. Che ne sai tu? Quando avrai figli, se ne avrai, e se saranno tuoi, saprai

che vuol dire.

**IGOR:** Neanche voi sapete signore, se non ne avete.

**CASANOVA:** Insolente! Quanti anni hai?

**IGOR:** Anche questo non so signore..

**CASANOVA:** Che sai allora? Sai che la terra è tonda?

**IGOR:** (*ride*) Questa è bella, la terra tonda! A me sembra piattissima. La terra è piatta, si vede no? Al massimo ondulata.

**CASANOVA:** Non solo la terra è tonda, ma devi sapere che ora ci sono persone che vivono sotto di noi, dall'altra parte della terra.

**IGOR:** (*ride*) Con le gambe all'aria? Vi burlate di me.

**CASANOVA:** Questa è scienza. Che parlo a fare con te? Di dove sei lo sai almeno?

**IGOR:** Ma certo! Sono del castello di Dux del nostro signore Conte di Waldstein in Boemia.

**CASANOVA:** Ascolta. Vammi a prendere un libro sul tavolo.

**IGOR:** Che libro?

**CASANOVA:** Quello che vuoi. Quello, sì quello. (*ne indica uno*)

*Casanova apre il libro e legge.*

**CASANOVA:** “Tanto gentile e tanto onesta par la donna mia quand'ella altrui saluta, ch'ogne lingua deven tremando muta, e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare, benignamente d'umiltà vestuta; e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracolo mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira, che dà per li occhi una dolcezza al core, che 'ntender no la può chi no la prova: e par che de la sua labbia si mova un spirito soave pien

d'amore, che va dicendo a l'anima: sospira”

*I due si guardano, Casanova continua a mangiare.*

**CASANOVA:** Che hai capito?

**IGOR:** Sono tutte parole che ci sono là dentro?

**CASANOVA:** Un po' di tutte le parole che ci sono là dentro. Che hai capito?

**IGOR:** Che c'è una donna molto bella, una regina?

**CASANOVA:** La regina del cuore del poeta. Messer Dante alla sua Beatrice.

**IGOR:** La regina del cuore?

**CASANOVA:** Somaro! La sua innamorata!

**IGOR:** Che ne so di regine del cuore..

**CASANOVA:** Non ce l'hai una ragazza che ti piace?

**IGOR:** Eh.. Julia Novakova..

**CASANOVA:** La servetta di cucina che è venuta prima? Ecco, Julia Novakova è la regina del tuo cuore.

**IGOR:** Ma lei non lo sa, ahimè.

**CASANOVA:** Ma ci hai mai parlato?

**IGOR:** Parlato? Certamente no. La vedo in chiesa la domenica, e qui quando vado in cucina. Se ci parlo qui il maggiordomo mi frusta. Se ci parlo all'uscita della chiesa suo padre mi dà una legnata sul cranio.

**CASANOVA:** *(ride)* Chiaro! E questo potrebbe fermarti?

**IGOR:** Una legnata sicuramente sì. Forse anche la frusta.

**CASANOVA:** Ma lei ti piace?

**IGOR:** Eh.. Lei piace a tutti signore..

**CASANOVA:** E allora? Sarà lei a scegliere, non i tutti. Tutti si propongono, ma sarà lei a scegliere. È sempre la femmina a scegliere. Però languire dietro una bel-

la insensibile o capricciosa è da idioti. La felicità non dev'essere né troppo comoda né troppo difficile.

Un modo c'è, ed è diventare importante ai suoi occhi.

**IGOR:** E come si fa?

**CASANOVA:** Le devi parlare. Con le parole puoi conquistare chi vuoi. L'uomo può amare se non con la speranza di essere riamato. Non c'è donna ideale, che abbia un cuore puro, che un uomo non sia sicuro di conquistare a forza di renderla riconoscente.

**IGOR:** Poco vi intendo signore. È una cosa di magia?

**CASANOVA:** Beh.. In un certo modo sì. Non magia magica, non stregoneria. Ma con le parole puoi costruire mondi che non esistono, provocare emozioni, scrivere libri, conquistare i cuori.

**IGOR:** Non ho capito vossignoria..

**CASANOVA:** Tu devi parlarle, e dirle che ti piace. Ma nel modo giusto. Poi sarà lei a decidere se tu sei più importante o meno importante degli altri mosconi che le ronzano attorno.

**IGOR:** Mosconi signore?

**CASANOVA:** Ma fingi di essere stupido o che? Maschi Igor, maschi che girano attorno alla tua bella.

**IGOR:** Aaaaah.. Sembra facile detto così. Ma io non so proprio che dirle. Non saprei proprio. Poi se lei mi guarda, che ne so, mi si mescola tutto, e non riesco a dire nulla.

**CASANOVA:** Quanti anni ha? Mi ha detto 16, è possibile?

**IGOR:** Non lo so signore. Forse la mia età, forse più giovane. Ed ha un padre che ti guarda storto se solo fai di avvicinarti.

**CASANOVA:** Le devi dire, sinceramente, che è la regina del tuo cuore..

**IGOR:** La regina del mio cuore.

**CASANOVA:** Proprio così, e che farai per lei una grande impresa.

**IGOR:** Una grande impresa?

**CASANOVA:** La vita degli uomini scorre piatta. Pensa a quel che fai ogni giorno: ti alzi, servi il tuo signore, nel frattempo mangi, svuoti le budella, dormi, ed un giorno è passato. Ed è così per tutti i giorni della tua vita. Le grandi imprese, che ne so, trovare il Santo Graal, scrivere un libro o una musica, scoprire un nuovo mondo come fece Colombo, sono tutte imprese di un piccolo tempo, che occupano pochi giorni di una vita. Il resto della vita scorre invece tutta uguale. Vale per tutti gli uomini e le donne. Si nasce e si muore che nemmeno ci si accorge d'aver vissuto. Così, se tu le racconti che farai per lei una grande impresa, lei penserà che tu sei un uomo speciale che val la pena di essere scelto tra tutti gli altri uomini non speciali. Pensa al sommo Dante, che per Beatrice scrisse la Divina Commedia.

**IGOR:** (*imbambolato*) Signore, io non capisco che dite. Che impresa ho da fare?

**CASANOVA:** (*sorride*) Hai ragione. Pretendo troppo.

**IGOR:** Le devo dire che farò per lei una grande impresa? E lei mi sceglierà? E che impresa ho da compiere?

**CASANOVA:** Ognuno può compiere una grande impresa. Prima la devi immaginare, e se la immagini è possibile che si possa compierla.

**IGOR:** Ma che impresa?

**CASANOVA:** Igor! Accidenti! Che ne so della tua impresa? Ognuno sa della sua. Immagina che potresti fare, poi come poterlo fare. Nell'immaginazione, nel sogno, non vi sono limiti se non quelli che tu stesso ti poni.

**IGOR:** È troppo difficile vossignoria.. Le dirò intanto,

se riesco ad avvicinarla abbastanza tempo senza frustate e senza legnate, e se mi escono le parole, che farò per lei una grande impresa. Basterà?

**CASANOVA:** Intanto basterà. Ci penserà lei a sognare la tua grande impresa, ma intanto vi parlerete, ed il più è fatto. Ora porta via, lasciami il vino. E se senti che qualcuno beve dello zibibbo, corri a dirmelo. Che è il mio vino.

**IGOR:** Zibibbo.

**CASANOVA:** Zibibbo sì. È un vino profumato e dolce, colore del miele.

**IGOR:** Sissignore, se vedo o sento di questa meraviglia in giro corro a dirlo.

**CASANOVA:** E ricorda, la regina del mio cuore. E la grande impresa.

**IGOR:** Quello è facile signore.

**CASANOVA:** Bene, porta via. E lasciami solo.

**IGOR:** E.. Signore. Potrei imparare quella cosa che dicevate prima della regina del cuore..

**CASANOVA:** Dante?

**IGOR:** Quella di prima.. Che va dicendo all'anima sospira.

**CASANOVA:** *(ride)* Diavolo! Allora hai memoria! Davvero una sottana può far miracoli, e tramutare una bestia in uomo. Si può provare. Ora porta via. E lasciami solo.

**IGOR:** Porto via.

*Igor porta via il vassoio e quel che rimane. Casanova va alla finestra, controlla le braci, va alla scrivania, si siede a scrivere. Dopo un po' si vede che si sta addormentando. Resiste, ma poi alla fine appoggia il capo sulla scrivania e si addormenta.*

## SCENA 4

*Cala la luce sulla scena, ed anche quella esterna della finestra, restano accese solo le lampade sulla scrivania. Entra una donna velata, Alexandra, avvolta in un ricco mantello, si guarda attorno, va da Casanova, lo tocca.*

**CASANOVA:** *(voce da sonno)* Signora mare.. Ancora un pochetto, dormo solo ancora un poco. Che bella che siete signora mare..

**ALEXANDRA:** Giacomo.. Giacomo..

**CASANOVA:** Sì signora mare, son qua sconto..

**ALEXANDRA:** Casanova! Cavaliere!

*Casanova si scuote, si sveglia, si alza in piedi di scatto.*

**CASANOVA:** Signora!

**ALEXANDRA:** Alexandra.

**CASANOVA:** Alexandra?

**ALEXANDRA:** Suvvia.. Alexandra, vi basti.

*Casanova è frastornato, in difficoltà.*

**CASANOVA:** Signora, siete reale o siete uno spirito?

**ALEXANDRA:** *(ride e si alza il velo dal viso)* Vi va di scherzare? Quale spirito?

**CASANOVA:** Vi prego di scusarmi. E di perdonare lo stato in cui mi avete sorpreso, non è mio costume ricevere in codesto modo.

**ALEXANDRA:** Vi prego, Giacomo, posso chiamarvi per nome? Prego voi di perdonare la mia intrusione non annunciata.

**CASANOVA:** Come siete entrata? Chi vi ha dato ac-

cesso alle mie stanze?

**ALEXANDRA:** Signore, pare che vi dispiaccia la mia visita!

**CASANOVA:** Cercate di capire la mia condizione signora.. Sono sorpreso, e nello stesso tempo in difficoltà per la mia stessa condizione in cui mi avete trovato..

**ALEXANDRA:** Mi volto? Va bene? Così potrete acconciarvi come vi aggrada. *(si volta verso sala)*

*Casanova cerca di aggiustarsi al meglio.*

**CASANOVA:** Non prendetevi gioco di me, vi prego, così peggiorate la situazione.. Come siete entrata di grazia?

**ALEXANDRA:** Non avete idea, o forse sì, di come qualche moneta sia un efficace grimaldello.

**CASANOVA:** Maledetti, sempre mancano del più basilare rispetto. Igor! Igor! *(scampanella con forza)* Dov'è quando serve quel..

**ALEXANDRA:** Su, non v'adirate, ho chiesto io che non ci disturbino, non verrà nessuno.

**CASANOVA:** Il maggiordomo! Vero? È stato quel lestofante del maggiordomo che si prende codeste inopportune libertà..

**ALEXANDRA:** Che importa? Sono qui, siamo qui. Se vi fu inopportunità ora cogliamo l'opportunità di conoscerci.

**CASANOVA:** Vi prego di perdonare la mia assoluta mancanza di civiltà, vi prego, sedetevi. Posso offrirvi del vino? Non ho altro a portata di mano.

**ALEXANDRA:** Ecco, così va già meglio. Così si comporta un cavaliere par vostro. *(si siede)*

**CASANOVA:** Ora, vi prego, ditemi chi siete, e che

posso fare per voi.

**ALEXANDRA:** Ve l'ho già detto. Però.. Vi immaginavo più alto, più magro. Molto più alto..

**CASANOVA:** Signora, gli anni passano per tutti, anche per me. M'aveste incontrato solo dieci anni fa, appena arrivato a Dux!

**ALEXANDRA:** Non importa non importa, dico solo quel che immaginavo, da quel che mi hanno raccontato, quel che si dice a corte.

**CASANOVA:** Venite dalla corte di Boemia? Sicuramente chi vi parlò di me si riferiva a quel tempo. Se di me vi raccontarono, o delle mie opere, spero sia stato al meglio.. È stato al meglio?

**ALEXANDRA:** Su su, non investigate troppo o mi costringerete ad andarmene.

**CASANOVA:** Vi prego, rimanete, la vostra bellezza parla per voi.

**ALEXANDRA:** Finalmente! Ora cominciate a piacermi!

**CASANOVA:** Devo piacervi?

**ALEXANDRA:** (*ride*) Dipende da voi, se volete essere come si dice siate.

**CASANOVA:** Sono confuso. Siete parte di uno scherzo malvagio? Vi prego di risparmiarmi, uno è troppo per questo giorno, e già è stato fatto nel peggior modo.

**ALEXANDRA:** Di che scherzo dite? Insomma, non vorreste essere più gentile con una signora che è venuta a trovarvi? Mi rendete la cosa più difficile.

**CASANOVA:** Se sapessi quale sia la commedia che si rappresenta saprei meglio recitare la mia parte.

**ALEXANDRA:** Che dite? Non vi è nessuna commedia. Ho sentito parlare molto di voi, anche da una mia cara amica, e mi è sorto il desiderio d'incontrarvi.

**CASANOVA:** Ringrazio quindi la cara amica, e non voglio essere scortese, credetemi, ma, se avessi avuto tempo di prepararmi, ora..

**ALEXANDRA:** Non era il caso di fare annunci, meno si sa della mia visita meglio è, per tutti e due.

**CASANOVA:** Mi incuriosite sempre più. Volete togliervi il mantello?

**ALEXANDRA:** Non ancora. Non ne sono ancora sicura.

**CASANOVA:** Se mi dite che posso fare per voi, sarò lieto di accontentarvi. Che vi ha attirato quassù ai confini del mondo? Avete letto qualche mio libro, o vorreste l'elisir di lunga vita? Volete discorrere di scienza, o filosofia? Ebbene, posso accontentarvi in tutto.

**ALEXANDRA:** *(ride)* Potrei sorprendervi signore.

**CASANOVA:** Allora sorprendetemi, amo essere sorpreso.

**ALEXANDRA:** Però.. Ecco, temo di essermi spinta troppo in là.. Da Praga sembrava un'idea stuzzicante.. Ma..

**CASANOVA:** Mi tormentate..

**ALEXANDRA:** Vi prego, sedete anche voi, qui vicino.

*Casanova prende uno sgabello e siede a fianco di Alexandra, cercando di aggiustarsi i capelli scomposti.*

**CASANOVA:** Ogni vostro desiderio sarà per me un piacere esaudirlo.

**ALEXANDRA:** Vi prego di non prendermi per pazza, o di angustiarvi per quanto dico.. Non siete esattamente come mi hanno raccontato o io v'immagino.

**CASANOVA:** E che vi hanno raccontato di grazia?

**ALEXANDRA:** Che.. Siete un avventuriero veneziano, fuggito dai Piombi, e che siete un grande amatore, un uomo affascinante. Un gaudente.

**CASANOVA:** Vi hanno raccontato ben poco rispetto alla realtà. Felici quelli che senza nuocere a nessuno sanno procacciarsi il piacere, e insensati gli altri che si immaginano che nostro Signore possa rallegrarsi dei dolori e delle pene e delle astinenze ch'essi gli offrono in sacrificio. In effetti, invece, coltivare il piacere dei sensi è sempre stato la mia principale occupazione. Io appartengo quindi al primo gruppo, e sto proprio ora scrivendo la storia della mia vita, nella quale..

**ALEXANDRA:** Mi hanno detto insomma che.. Che giacere con voi è un'esperienza indimenticabile..

**CASANOVA:** Ah!.. E?..

**ALEXANDRA:** Beh, siate gentile, aiutatemi, una signora non può dire più di quel che dice..

*Alexandra posa una mano sul ginocchio di Casanova.*

**CASANOVA:** Siete qui per un'avventura? Questo non volete dire?

*Alexandra si alza di scatto, spalle alla scena.*

**ALEXANDRA:** Non siate volgare, vi prego.

**CASANOVA:** Volevate provare il grande amatore? Il grande Casanova? Lo stallone?

**ALEXANDRA:** Me ne vergogno, signore, e chiedo tutta la vostra gentilezza, ma era quanto mi ero messa in testa.

**CASANOVA:** Vi prego, sedetevi, qui vicino.. È più facile disfarsi dei vizi che delle vanità.

**ALEXANDRA:** Forse è meglio che vada..

**CASANOVA:** Vi prego Alexandra, sedetevi.

*Alexandra si siede.*

**CASANOVA:** La vostra bellezza, e la vostra giovane età sono il più bel complimento che potevate farmi nell'offrirmele.

**ALEXANDRA:** Vi prego di perdonarmi. Un capriccio di una signora annoiata.

**CASANOVA:** Alexandra, guardatemi.. Vi prego, guardatemi. Avete ben detto che non sono quanto vi aspettavate. Ed avete ragione. In altri momenti avrei dato la vita per un vostro sorriso, e per poterci conoscere meglio anche la mia unica anima. Ma mi vedete realmente?

**ALEXANDRA:** Vi vedo.

**CASANOVA:** Ho 73 anni, una gamba malata, ho perso i capelli, e non vi voglio annoiare con gli altri acciacchi dati dall'età. Signora.. Sono un vecchio. Solo quel che resta di quel che ero. E, davvero, se voleste parlare di filosofia, o poesia, potrei ancora declamarvi il Tasso o il sommo Dante con tutta la passione che conosco. Ma altro! Dio mio, fosse il mio ultimo soffio di vita, con tutto il cuore, con tutta la mia anima, vorrei, ma.. Non posso darvi altro. Ecco. Vi guardo, ed assaporo, scusate l'ardire, ogni levigatezza della vostra pelle, ed immagino ogni sospiro ogni dolcezza che potreste condividere, e più vi guardo madam più vi desidero.. Ma è solo un desiderio qui nella mia testa, un'immaginazione del mio spirito, sensibile totalmente alla vostra bellezza, tanto quanto il mio corpo nello stesso momento non sa che farsene...

*Casanova abbassa il capo. Continua.*

Avete qui di fronte a voi un uomo che ancora rinserra i viaggi fatti, e le meravigliose persone incontrate, e tutti i libri, le poesie, e sì, anche l'amore che fu e non è più, ma è un uomo vinto dal tempo e dalla natura maligna. E tutto questo è ai vostri piedi, il totale del mio sentimento, ma per quanto possa desiderarvi, e ingoiassi cento uova, e pure l'erba mandragola, ebbene: sarebbe ben misera, e melanconica, la figura che farei tra le vostre braccia..

**ALEXANDRA:** Ascoltate, non peggiorate la mia situazione, non abbattetevi per una sciocca donna al vostro cospetto. Siete un uomo meraviglioso Giacomo, e mi pento della mia stupidità.. Potrete mai perdonarmi? Sono una donna sciocca, moglie di un militare sempre in guerra, senza figli.. Non lo dico per scusarmi, ma per farvi capire come..

**CASANOVA:** Vi prego, vi prego. Mi fate commuovere.

*Alexandra si alza, si cala il velo sul viso. Casanova pure si alza, le prende le mani, le bacia.*

**ALEXANDRA:** Vi prego..

**CASANOVA:** Siete una donna molto bella, e buona, siate clemente con voi stessa..

**ALEXANDRA:** Vi prego.. Non lo sopporto. Devo fuggire dalla vergogna, conservate un buon ricordo di me, se potete. Devo andarmene subito. Che sciocca! Devo andare. Ci crederanno intenti in discorsi d'amore.

**CASANOVA:** Infatti per me lo è stato signora... Siete già impressa nel mio cuore madam, ed è per sempre..

**ALEXANDRA:** Oh, Giacomo..

*Alexandra esce. Casanova resta in piedi a fissare l'uscita, poi si volta alla finestra, sale una musica. Scende il sipario.*

## ATTO SECONDO

### SCENA 1

*Primavera.*

*La scena è la stessa. Manca il braciere e le tende del letto sono raccolte. La luce esterna è più rosa, e la vegetazione che si intravede dalla finestra è più verde. Si sentono degli uccellini.*

*Entra Casanova, vestito più leggero ma sempre con lo scialle di lana ed un berretto pure di lana. Porta dei libri e fogli sotto il braccio, che va a posare sulla scrivania. Cammina con più fatica. Esce.*

*Entra il medico, posa la sua borsa sul tavolino, curiosa intorno, si siede sulla sedia grande.  
Rientra Casanova .*

**CASANOVA:** Voi!

**MEDICO:** Carissimo Cavaliere di Seingalt..

**CASANOVA:** Caro dottor O'Reilly.. O'Reilly, dico bene? All'inglese o all'irlandese?

**MEDICO:** Avete detto benissimo. Sono irlandese, quindi..

**CASANOVA:** Non mi fa piacere vedervi, ve lo dico. Ma devo.

**MEDICO:** A nessuno fa piacere vedere noi medici. Eppure siamo spesso indispensabili.

**CASANOVA:** Come lo spiegate questo fatto?

**MEDICO:** Eh.. Se noi ci siamo c'è sempre un guaio, e nessuno vuole un guaio. Poi sperano sempre che noi si risolva, ed invece si sa che la medicina può solo fino al

confine con la morte, non oltre.

**CASANOVA:** Che volete dire?

**MEDICO:** Che si aspettano da noi l'impossibile. Ma per quello non siamo ancora attrezzati, come si dice. Qual è dunque il malanno?

**CASANOVA:** Insomma, è davvero un fastidio, del quale farei volentieri a meno.

**MEDICO:** Sempre lo stesso? Vedo che la gamba è guarita, ed era proprio messa male.

**CASANOVA:** E della guarigione ringrazio voi, e nostro Signore che sempre ci guarda e decide il nostro destino. Ma non è la gamba il problema, sta più su.

**MEDICO:** Su.. Ah! Ancora lì? Diamo un'occhiata?

**CASANOVA:** Sapeste come odio questa cosa, come mi umilia, come uomo, come cavaliere, come..

**MEDICO:** Mi avete fatto chiamare o no?

**CASANOVA:** Ma sì..

**MEDICO:** Allora, abbiate pazienza e daremo un'occhiata. Come l'altra volta, al tavolo, giù i pantaloni, gambe aperte.

**CASANOVA:** Non sapete come odio le bassezze del corpo, delle frattaglie..

**MEDICO:** Eppure, di questo siamo fatti. Proprio frattaglie.. *(ride)*

**CASANOVA:** Igor! Igor!

**IGOR:** *(entra Igor di corsa sorridendo)* Pronto agli ordini mio signore!

**CASANOVA:** Ah, vedo che le cose ti vanno bene!

**IGOR:** Come il signore comanda.

**CASANOVA:** Comando che non entri nessuno, te compreso, fino a che il signor medico non se ne va.

**IGOR:** Così sarà fatto. *(esce)*

**CASANOVA:** E va bene, si faccia quel che s'ha da

fare.

*Casanova si mette a gambe divaricate appoggiato al tavolino faccia al pubblico, alle sue spalle il medico.*

*Casanova si cala il dietro dei pantaloni, ed il medico ispeziona il suo deretano.*

**MEDICO:** Mmmh..

**CASANOVA:** Mmmh?

**MEDICO:** Belle grosse.

**CASANOVA:** Odio questa cosa..

**MEDICO:** Emorroidi, per questo soffrite a star seduto. Posso?

**CASANOVA:** Posso cosa?

**MEDICO:** Toccare.

**CASANOVA:** Per l'amor di Dio, fate il vostro lavoro senza commenti, e basta, che finisca presto..

**MEDICO:** (*tocca*) Mmmh.. Si può rivestire.

**CASANOVA:** (*rivestendosi*) Che umiliazione.

**MEDICO:** Suvvia. Siamo fatti di questo, come si diceva, fossimo fatti d'aria come gli angeli saremmo angeli.

**CASANOVA:** Fate presto a dire voi che non dovete stare a braghe calate a farvi ispezionare il deretano!

**MEDICO:** Eh.. tocca a tutti. Nobili e villani, come tutti nascono e tutti muoiono.

**CASANOVA:** I vivi contano i morti, ed i morti forse sorridono.

**MEDICO:** Prego?

**CASANOVA:** La morte non è male: perché libera l'uomo da tutti i mali, e insieme ai beni gli toglie i desideri. La vecchiaia è invece malissimo: perché priva l'uomo di tutti i piaceri, lasciandogliene però i desideri,

e porta con sé tutti i dolori. Eppure gli uomini temono la morte, e desiderano la vecchiaia. Ne convenite? Non è sciocco questo per quanto comprensibile? Insomma, a noi! Che dobbiamo fare allora per eliminare questo fastidio ed umiliazione?

**MEDICO:** Vi faccio preparare una pomata dallo speciale, da mettere tre volte al giorno, proprio là. Poi ogni volta che svuotate gli intestini raccomando di lavare bene la parte con acqua e sapone.

**CASANOVA:** Signore! Sono un uomo anziano, ma pulito! E, di grazia, come dovrei applicarla questa pomata?

**MEDICO:** Secondo voi? O di propria mano o trovate una persona gentile che la applichi..

**CASANOVA:** Davvero odio odio questa cosa...

**MEDICO:** Eh, c'è molto di peggio, ma molto.

**CASANOVA:** Non voglio saperlo, e vorrei morire sano, trac e via!

**MEDICO:** Non sono molti i fortunati trac e via..

**CASANOVA:** Dottor O'Reilly, vi ringrazio della vostra perlustrazione. Quanto vi devo?

**MEDICO:** Oh nulla, come sempre, sono al servizio del Conte tanto quanto voi signore.

**CASANOVA:** Allora vi ringrazio ancora, e ringrazio il signor Conte. Sentite. Sono giorni che mi sento molto stanco, stanchissimo. E non è da me. Inoltre a volte non vedo, a volte fatico nel dire e persino nel ragionare. A volte non riesco a prender sonno o se dormo mi sveglio più volte...

**MEDICO:** Caro cavaliere, devo ricordarvi io che avete un'età importante che pochi raggiungono in piena salute?

**CASANOVA:** Avete ragione, è che non ci si può abi-

tuare a questo, ed ancora ho molto da scrivere, e studiare.

**MEDICO:** Che state scrivendo?

**CASANOVA:** Lettere agli amici della mia Venezia, e poi corredo e sistemo la storia della mia vita.

**MEDICO:** In francese?

**CASANOVA:** Vedo che avete gli occhi lunghi..

**MEDICO:** Perdonatemi, non sapevo fosse cosa privata. Non la pubblicate? Quindi è o sarà pubblica.

**CASANOVA:** Non so dire se sarà mai pubblicata.. Ma sì, avete ragione. In francese, poiché è la lingua più diffusa, ed i francesi i più accondiscendenti rispetto la censura, e vorrei venderne molti di questi libri, per quanto mi costano!

**MEDICO:** Non conosco il francese, ma mi farà piacere sottoscriverne una copia se il costo non sarà eccessivo.

**CASANOVA:** E di questo vi ringrazio e vi terrò a mente. Grazie ancora del vostro servizio.

**MEDICO:** Si sono allungate le giornate, vero? Ormai è primavera anche qui. Sempre lieto di esservi d'aiuto.

**CASANOVA:** Igor! Igor!..

**IGOR:** (*entrando*) Eccomi signore.

**CASANOVA:** Accompagna il signor dottore..

**MEDICO:** Ma no ma no, conosco bene la strada.. (*a Igor*) domani passa da me che ti darò un medicamento per il cavalier Casanova. (*esce*)

**IGOR:** Sarà fatto..

*Casanova lentamente e dolorosamente si va a sedere alla scrivania, accende un lume. Consulta dei libri, scrive. Igor sta in piedi, titubante.*

**CASANOVA:** Che vuoi?

**IGOR:** Posso provare?

**CASANOVA:** Ah, sì, sentiamo a che punto sei..

**IGOR:** Tanto gentile e tanto onesta par la donna mia quand'ella altrui saluta, c'ogni lingua diven tremando muta, e l'occhi non l'ardiscon di guardare. Ella si va...

**CASANOVA:** Ella si va... S.. Sen.. Sentendo..

**IGOR:** Sentendosi

**CASANOVA:** Giusto..

**IGOR:** Laudare, benignamente d'umiltà vestuta e par che sia cosa venuta da cielo in terra a miracolo mostrare...

**CASANOVA:** Poi?

**IGOR:** Eravamo arrivati qui..

**CASANOVA:** Che significa “tanto onesta par la donna mia”?

**IGOR:** Che è una donna onesta?

**CASANOVA:** Asino! Te lo avevo detto.

**IGOR:** ...Ora non ricordo.

**CASANOVA:** Significa che quella donna è nobile d'animo e degna d'ogni ammirazione. Pura. Se reciti una poesia devi sapere che significa quel che dici, se no si sente e si capisce che non sei sincero e anzi falso in ciò che affermi. Se una donna ti sente falso, addio alle sue grazie! Ricordalo bene.

**IGOR:** Sissignore. Ma è molto difficile, sono parole che non si usano, parole sconosciute. Poi la mia regina parla solo boemo e pochissimo italiano, che capirà di una poesia detta in italiano?

**CASANOVA:** La tua regina non capirà le parole, ma ti guarderà negli occhi, e sentirà con il suo cuore il tuo cuore..

**IGOR:** Signore, voi davvero parlate come i libri che

mi avete fatto vedere..

**CASANOVA:** I libri Contengono mille vite di chi li ha scritti, e, se li leggi, tutte quelle vite diventano parte della tua.

**IGOR:** Ed a che serve?

**CASANOVA:** Asino! Non farmi pentire che t'insegno qualcosa.

**IGOR:** Dicevo davvero signormio, non volevo essere irrispettoso. A che serve avere la vita di tutti nella propria?

**CASANOVA:** La conoscenza ti rende libero. Se sai puoi decidere tu, se non sai decidono gli altri per te.

**IGOR:** Davvero dite cose difficili..

**CASANOVA:** Capirai, se continui a studiare, capirai da te.

**IGOR:** Signore..

**CASANOVA:** Sì?

**IGOR:** Grazie a vossignoria che si degna di cercare di rendere questa bestia meno bestia..

**CASANOVA:** Non mi costa nulla, ed avere un valletto istruito è meglio che averlo asino.. E la tua regina? Sei riuscito a parlarle?

**IGOR:** Oh sì mio signore, le ho detto tutto, ed ora ci si vede, di nascosto. E le ho anche baciato la mano, e vado sperando per avere il resto.

**CASANOVA:** "...per avere il resto.." Asino due volte! Una ragazza, una donna, non è lo strumento della tua lussuria. È una persona, da rispettare, da capire, da amare. Ricordalo bene. Se la tratterai da persona, sarai trattato da persona, non da invasore, ma da alleato. La ragazza è inesperta, credo. Va trattata quindi con maggior rispetto.

**IGOR:** Me lo ricorderò signore.

**CASANOVA:** (*assorto*) Non essere impaziente a vivere. La vita è tutti i giorni che vivi, non solo quelli belli, che nella somma sono ben pochi. La vita che vivi è in ogni respiro. Presta attenzione a questo e vivrai meglio e di più.

**IGOR:** Me lo ricorderò signore.

**CASANOVA:** Ed ora vai a prendermi qualcosa di caldo in cucina.

**IGOR:** Minestra va bene?

**CASANOVA:** Sì, portami della minestra calda, e del pane di segale. Mi sento molto stanco, ed ho ancora molto da leggere, e scrivere.

**IGOR:** Corro..

*Casanova cerca di sistemarsi al meglio, ma gli duole il deretano. Si alza, cammina intorno alla stanza, va alla finestra. Un'anima in pena.*

*Igor rientra con una tazza e del pane, si ferma all'angolo osservando Casanova che gira intorno. Poi posa la tazza ed il pane sul tavolino.*

**IGOR:** Qui da noi si usano impacchi di malva e rosmarino, fa un gran bene al sottoschiiena.

**CASANOVA:** Il signor dottore secondo! Anche spio-ne!... Maledizione! Vedi se puoi trovarmi un cuscino morbido, di lana, non di fieno!

**IGOR:** Dicevo per voi signore! Corro a vedere subito.. (esce)

*Casanova va al tavolino, prende la tazza, sorseggia, intinge il pane, mangia. Cambia posizione da una gamba all'altra, sempre in piedi.*

**CASANOVA:** *(rivolto al cielo)* Ho molto peccato.. Ed è giusto il tuo castigo. Ma di tutti i castighi della carne, mio Signore, si potrebbe averne di meno umilianti? Di più nobili? Prometto che farò l'elemosina in chiesa, che tratterò bene il curato, che parlerò sempre bene di voi... Prometto. Si può avere una tregua se non un perdono?

## SCENA 2

*Torna Igor con un grande cuscino, lo poggia sulla sedia.*

**IGOR:** Se il signore vuol provare..

*Casanova va alla sedia, ci si siede lentamente.*

**CASANOVA:** Bravo.. Che Dio ti renda merito ragazzo.

**IGOR:** Al piacere del signore.. E, ora che siete seduto, devo avvisarvi che c'è una signora che cerca di voi.

**CASANOVA:** Un'altra? Che tipo di signora?

**IGOR:** Profumata signore, molto profumata. Una dama ben vestita.

**CASANOVA:** Che il cielo li fulmini.. Un'altra nobile annoiata? Si può sapere che vuole?

**IGOR:** Non lo dice certo a me. È in carrozza, con un giovine, e sta all'ingresso sud.

**CASANOVA:** Ha parlato con il maggiordomo?

**IGOR:** Che io sappia il signor maggiordomo è a Praga oggi.

**CASANOVA:** Sono costernato da come il signor Conte non veda chi sia realmente quel figuro.. Va bene, aiutami, che sia almeno presentabile. Proprio oggi con

questo dolore!..

**IGOR:** Che abito comandate signore?

**CASANOVA:** Un abito da pomeriggio, e per questa stagione.

**IGOR:** E quindi?

**CASANOVA:** Porta quello verde, ed il cappello, e la parrucca bella da passeggio, e.. Dai corri!

*Igor corre fuori. Casanova accende l'altro lume, aggiusta lo specchio, si trucca, s'incipria, si mette un po' di rossetto. Torna Igor con l'abito, l'aiuta a vestirsi in un abito troppo stretto.*

**IGOR:** Questa parrucca sarebbe da rimettere a nuovo.

**CASANOVA:** Con i prossimi denari faremo anche questo. Ho da andare a Praga, e voglio comparire al meglio. Su, sbrigati.

**IGOR:** Perfetto mio signore!

**CASANOVA:** Davvero?

**IGOR:** Perfettissimo.

**CASANOVA:** Allora vai.. Non si fa aspettare troppo una signora.

*Igor esce. Casanova trascina la sedia verso la finestra, ci si appoggia, si sistema il tricorno, il bastone. Si mette in posa.*

*Rientra Igor con una signora velata, Teresa. Casanova fa un profondo inchino, togliendosi il cappello. La signora fa una piccola riverenza, e resta così. Igor esce.*

**CASANOVA:** I miei omaggi signora, Giacomo Casanova cavaliere di Seingalt, per servirvi.

*La signora non risponde, prostrata, immobile.*

**CASANOVA:** Signora, vi prego, alzatevi, poiché io non sono una santa reliquia..

**TERESA:** *(sempre inchinata, parla con leggero accento francese)* Giacomo..

*Casanova le si avvicina, le prende una mano, la invita ad alzarsi..*

**CASANOVA:** Mi conoscete?

**TERESA:** Giacomo.. *(scoppia a piangere)*

*Casanova le prende entrambe le mani.*

**CASANOVA:** Signora.. Siate gentile, ditemi chi siete e cosa vi addolora. Farò tutto ciò che è in mio potere per aiutarvi..

**TERESA:** Giacomo.. Non mi riconoscete? Sì, molto tempo è passato, ed avreste ragione a non riconoscermi, ed a cacciarmi..

**CASANOVA:** Con tutto il mio cuore, non vi conosco signora, vi prego, alzate il velo ch'io vi veda in viso..

*Teresa alza il velo.*

**TERESA:** Ancora non mi riconoscete?

**CASANOVA:** Abbiate compassione di me e della mia età, attendete vi prego..

*Casanova va alla scrivania, cerca, trova gli occhiali e con questi ora osserva la donna.*

**CASANOVA:** Sì, c'è qualcosa di familiare, ma..

**TERESA:** Sono Teresa.. Parigi prima della rivoluzione..

**CASANOVA:** (*ritraendosi*) Teresa!

**TERESA:** Sì, Teresa.. Gli anni sono passati anche per me..

**CASANOVA:** Non quanti su di me. Siete sempre bellissima signora.. (*sostenuto*)

**TERESA:** Giacomo.. Avete ragione della vostra freddezza. Ma sapeste, vi ho cercato ovunque, da Londra a Roma a Venezia.. Poi infine ho saputo come vi foste ritirato qui, ed ho preso il coraggio di venire.

**CASANOVA:** Coraggio! Giusto quello vi serviva! L'ultima volta che vi ho vista, la ricorderete, vent'anni fa, siete uscita di casa per andare a trovare un'amica, così diceste. Avreste dovuto aggiungere che vi eravate appropriata di una borsa del mio denaro, e che non sareste mai più tornata. Ricordate? Io lo ricordo benissimo. E, in fede mia, non meritavo questo, per quanto vi ho amata, e quanto pensavo ci amassimo.

**TERESA:** Ed è per amore che fuggii da voi, per tutto l'amore che vi portavo, e vi porto ancora.

**CASANOVA:** Amore è una parola da usarsi con accortezza, essenza del migliore e sincero sentimento, ed in modo appropriato. E questo vi pare il modo? Non vi denunciavi, e fu il mio ultimo ulteriore atto d'amore per voi, benché avessi l'anima tormentata dal tradimento e dall'ingiustizia subiti.

**TERESA:** Picchiatemi, datemi alla giustizia, ma non così, non con questo vuoto indifferente. Non così speravo di rivedervi, pur se merito ogni biasimo, ogni onrenda parola.

**CASANOVA:** Ogni amore che vi ho portato, signora,

si è tramutato in aceto, poi in fiele. Ma avete idea di come mi sono sentito io? Dalle carezze della notte al freddo terribile dell'abbandono, e senza ragione ch'io conosca. Sapete quanto e quanto vi ho pensata, ed ho cercato in me cosa vi avessi mai fatto per essere trattato in tal modo.

**TERESA:** *(cerca nella sua borsa, trova un sacchetto di denaro, lo posa sul tavolo)* Ecco, questo è quanto vi presi quel giorno di vent'anni fa, compresi gli interessi. Oggi estinguo il mio debito..

**CASANOVA:** Come vi permettete di trattarmi a questo modo? Sono forse un sensale, uno strozzino? Mi parlate d'amore e vorreste ora ripagarmi così di quanto mi portaste via, strappato, sì, strappato, dal mio cuore? Non vi è somma sufficiente sulla faccia della terra signora. Igor! Igor!

**IGOR:** Eccomi signore!

**CASANOVA:** Che facevi? Origliavi qui dietro??

**IGOR:** Assolutamente no signore, son solo corso al vostro comando.

**CASANOVA:** Accompanya la signora all'uscita. *(a Teresa)* Vi prego di riprendervi quanto avete posato sul tavolo, consideratelo un mio omaggio alla vostra bellezza.

**TERESA:** *(a Igor)* Vi prego, lasciateci soli.

**IGOR:** *(a Casanova)* Vado o non vado?

**CASANOVA:** Fai quel che t'ho detto! E subito!

**TERESA:** Ti prego, Giacomo, lasciami il tempo di spiegare.. Se non per me per quanto ci ha legato in quel tempo.

**CASANOVA:** *(a Igor)* Vai. Ti chiamo io al bisogno. E stai lontano dalla porta!

**IGOR:** Come comandate.. *(esce)*

**CASANOVA:** Vi ascolto.

**TERESA:** Giacomo.. Amore mio.. Non sai quanto ho pagato quella mattina che sono fuggita. E per amore, lo ripeto, per amore tuo, e del figlio che portavo in grembo.

**CASANOVA:** Figlio?! Che dite di figli ora? Son cresciuto abbastanza per non farmi abbindolare.

**TERESA:** Le mie azioni meritano ogni vostro giusto disprezzo, ma non disprezzate il mio amore, che fu anche il vostro, ed il frutto di esso che lievitò nel mio ventre.

**CASANOVA:** (*urla*) Che dite!!?

**TERESA:** Dico che quella mattina fuggivo per non darvi la pena e la responsabilità del figlio che avevamo assieme concepito. Solo per questo fuggii, sola, senza un luogo dove andare, e fu solo per necessità, per proteggere il figlio che sarebbe nato, che divenni oltre che da voi maledetta anche ladra.

**CASANOVA:** Signora, ho avuto molte amanti, e mi picco di averle sempre rispettate, non ingravidando nessuna di esse. Tanto più che ho sempre usato il mio budello di agnello, e lo ricorderete anche voi. Quindi di che figlio mi venite a dire vent'anni dopo?

**TERESA:** Sono malata, molto malata. Mi vedete? Nemmeno mi avete riconosciuta quasi. E questo figlio non so a chi affidarlo, se non a suo padre. Che lo protegga, che lo avvii alla vita. E sapeste, Giacomo mio, quanto e quanto mi è costato fino ad oggi poterlo mantenere.

**CASANOVA:** Come avete potuto farlo, infatti, senza dote, senza aiuto di un protettore, di un marito? Di una famiglia?

**TERESA:** Ebbene.. Mi sono sposata. Ebbene sì. Dopo poco. Dovevo. Non per me ma per quel figlio. Ho avuto la fortuna di piacere ad un avvocato, che mi ha preso

con sé. È stato un uomo molto buono, un buon cristiano, che questo fece perché gli piacevo, e per amor di Dio.

**CASANOVA:** E dunque? Non avete un marito? Penserà lui a quel che dite sia nostro figlio.

**TERESA:** Mio marito è morto, al seguito di Napoleone, ed io stessa sto morendo..

*Casanova volta le spalle alla donna, va alla finestra, si muove per la stanza agitato.*

**CASANOVA:** Madam. Sono un vecchio, con una piccola rendita, sufficiente appena a mantenere me. Anche fosse vero tutto quanto avete detto, non saprei come aiutarvi. In quella borsa ci dovrebbe essere di che vivere per un anno almeno, date il denaro a vostro figlio, ed andate in pace..

**TERESA:** E chi baderà a nostro figlio? Resterà solo al mondo? Pur avendo ancora un padre se non amato almeno da amare..

**CASANOVA:** Che avete, se si può sapere?

**TERESA:** I medici non sanno dirlo, emorragie, dolori. Ma mi hanno detto che non sarà per molto.

*Teresa si abbassa il velo. Fa per andarsene.*

**TERESA:** Avete ogni ragione. Vi prego di perdonarmi per avervi importunato. Addio Giacomo, amoremio.

**CASANOVA:** Maledizione!! Non potete pensare di ricomparire dopo vent'anni e rendermi padre d'un botto! Non potete pensare che l'amore che avete calpestato vi dia diritto a comprensione e rinnovato amore. Quel sentimento c'era tutto, e davvero pensavo sarebbe stato per sempre. Anche se, quando c'è di mezzo l'amore, di

solito ci si inganna da tutte e due le parti.

**TERESA:** L'ho detto. Avete ogni ragione, e non ve ne faccio nessuna colpa. Ora lasciatemi andare..

*Restano in silenzio, guardandosi.*

**CASANOVA:** Come si chiama?

**TERESA:** Argante. Come l'eroe del poeta che tanto amate, il Tasso.

**CASANOVA:** Argante!

**TERESA:** Argante.

**CASANOVA:** Di che bava d'inferno il destino cuce il destino di noi umani? Con il filo del sentimento con l'ago della passione, così c'imbriglia e ci tiene alla sua mercé. Se da soli siamo soli, ma liberi di condurre la vita come ci aggrada, no, che ci vogliamo noi stessi prendere nella rete di quei begli occhi, che poi hanno morbide carni, ed in esse nascondono la tremenda responsabilità d'essere genitori. E quindi badare poi ai figli, pietire lavoro e denaro per tutte quelle bocche da sfamare, e preoccuparsi delle malattie, e della loro fortuna, e spendere in doti ed in matrimoni, per avere poi uno stuolo di mocciosi nipoti da ancora preoccuparsi, e temere per la loro vita...

**TERESA:** Vedete? È questo che pensavo, poiché vi conosco, so come siate uomo libero e pieno di passioni, che non sia la passione d'allevare figli. Me lo diceste, anche. Ed io ho agito di conseguenza, lo ripeto, per amor vostro, che nulla è peggio di un marito che non vuol essere marito, o padre che non voglia essere padre.

**CASANOVA:** Così dissi? A voi?

**TERESA:** Così mi diceste.

**CASANOVA:** Si dicono molte cose, se ne pensano

realmente meno... Colui che suscita desideri può facilmente vedersi condannato a spegnerli. Dov'è ora Argante?

**TERESA:** All'ingresso. Molto gli ho parlato di voi alla morte di mio marito, e, dopo un momento di forti dubbi, ora che è uomo fatto egli è estremamente fiero d'essere vostro figlio. E vorrebbe incontrarvi.

**CASANOVA:** È una rete ben confezionata! Negli ultimi anni della mia vita, invece che dover pensare solo a me, ora ho un figlio, che nemmeno ha il mio nome, o cognome. Si divertono gli astri, ed io pensavo di conoscerli abbastanza. È sciocco l'uomo che crede di conoscere, per poi scoprire che quanto sa è solo una parte della verità..

**TERESA:** Se pensate che la mia sia una rete, ebbene me ne andrò come sono venuta.

**CASANOVA:** Si può anche non pensare al passato, che tanto sarà il passato a pensare a voi... Siete venuta, non si può cancellare. C'è un figlio, non si può cancellare. Quindi sia il benvenuto.

**TERESA:** Siete stato gentile a non dubitare che sia figlio vostro.

**CASANOVA:** So immaginare la turpitudine dello spirito umano, non che voi ne siate capace. Poi vedrò questo ragazzo, e so che saprò se egli è mio figlio. Rimane il fatto che non saprei come badare a lui, la mia condizione ve l'ho detta, inoltre ho da stampare dei libri che mi richiedono molto denaro. Siete caduta male se pensavate ch'io fossi la sistemazione ideale.

**TERESA:** Di questo non c'è da temere. Argante lavora nello studio di un avvocato, ha una sua rendita, ed abbiamo una casa, ed anche dei risparmi.

**CASANOVA:** Ah.. Benone! Quindi a che servo io?

**TERESA:** Argante ha solo me, ora, e poi nessuno. Mi si stringe il cuore pensare non avesse almeno suo padre, il suo vero padre, voi, ad accompagnarlo per un po' nella vita.

*Casanova si quietava, pensa, cambia registro.*

**CASANOVA:** Scusate la mia durezza.. Oh, sì, perdonate il mio cinismo, ve ne prego. Comunque sia andata tra di noi non ho il permesso ora di trattarvi così duramente. Posso solo dire che ho i miei problemi, e dovete capire che uno non si aspetta che d'improvviso gli arrivi un figlio nemmeno mai immaginato..

*Casanova prende le mani di Teresa, le bacia. Poi, dopo un momento di esitazione, si abbracciano.*

**TERESA:** Giacomo.. Sapessi.. Sapessi quanti quanti anni che sogno questo abbraccio..

**CASANOVA:** Vi prego.. Mi fai commuovere.

**TERESA:** Non ti lascio qui un figlio, volevo solo lo conoscessi, e che ti conoscesse. Per lui è molto. Ed anche per me. Vi scriverete.. Non so. Troverete un modo.

**CASANOVA:** Bando alle ciance! Suvvia! Vediamo questo figlio già pronto e cresciuto! Igor! Igor!

*Igor non viene. Va all'uscita urla ancora, entra Igor.*

**IGOR:** Congratulazione signore!

**CASANOVA:** Di che ti devi congratulare?

**IGOR:** Che siete diventato padre!

**CASANOVA:** Insolente spione di un servo!! Accompanya la signora e porta del vino e qualcosa di buono

per gli ospiti. E guarda come è combinata questa camera! Lazzarone! Corri.

*Igor e Teresa escono. Casanova resta a guardare. Si rivolge al cielo.*

**CASANOVA:** Grazie mio signore, invece che farmi passare il dolore dove sai tu mi mandi un figlio, che son altri dolori. Anche altre gioie d'accordo, così dicono, ma anche altri dolori. Dammi ora il tempo, e la forza, per questa nuova condizione di cui non so nulla..

*Entra Teresa, poi Igor.*

**CASANOVA:** E il giovane?

**TERESA:** *(verso la quinta)* Vieni.. Tuo padre ti aspetta.

*Un giovane, ben vestito, con il cappello in mano, si fa avanti, fa un inchino.*

**ARGANTE:** Signor padre.. Sono vostro figlio Argante..

**CASANOVA:** *(lo guarda sorridente)* Su, vieni qui, abbraccia tuo padre..

*I due, con un certo imbarazzo, si abbracciano.*

**CASANOVA:** Sei un bel giovane! Uguale a tua madre, e deve esserne di ciò orgogliosa.

**TERESA:** Anche uguale a suo padre.

**CASANOVA:** *(si mette il figlio a fianco)* Che dici? Forse assomiglia ai miei vent'anni, quando passai da

diacono di Santa Madre Chiesa ad essere io pure avvocato..

**TERESA:** Giacomo.. Ha la stessa tua espressione quando ridi.

**CASANOVA:** Bene bene.. Sono esausto da paternità..  
(ride) Che ti pare di tuo padre figliolo?

**ARGANTE:** Siete il mio signor padre.. Che diritto ho di giudicarvi? Vi immaginavo più alto, questo sì.

**CASANOVA:** È una mania questa? Figliolo, ho ben 73 anni, sappilo, la schiena piegata sui libri, il viso consumato dai viaggi. È l'aspetto di un uomo che ha vissuto, e tutto quanto ha vissuto è impresso sul suo corpo e sul suo viso. A 73 anni probabilmente sarai così anche tu.

**ARGANTE:** Lo capisco bene signore, abbiate pazienza.

**TERESA:** Argante, hai perduta la parola? Non ti manca di certo.

**ARGANTE:** Non so che dire ora, signora madre.

**CASANOVA:** Dimmi allora, lavori dunque in uno studio notarile?

**ARGANTE:** No signore, studio di avvocati. Vorrei fare anch'io l'avvocato, in Francia è un buon lavoro, specialmente con la rivoluzione. Vi sono molte cause, ed i tribunali macinano sentenze come fossero farina.

**CASANOVA:** Ma senti.. Com'è la situazione ora in Francia?

**ARGANTE:** Vi è molta confusione, ed incertezza del diritto, inoltre sentenze sommarie, e la ghigliottina spesso al lavoro. Sapete che sia codesta ghigliottina vero?

**CASANOVA:** Certo che so. Ed in questa confusione saprete come muovervi suppongo.. Badate: la nostra intelligenza spesso commette l'errore di supporre negli altri la nostra stessa disinvoltura.

**ARGANTE:** Ho la giusta conoscenza..

**CASANOVA:** Chi è il vostro filosofo guida?

**ARGANTE:** Non so se si possa definire guida, però degli antichi Aristotele è stata la mia lettura preferita, benché anche Seneca mi abbia dato una visione dell'anima umana interessante.

**CASANOVA:** Interessante Seneca? Bravo, sono d'accordo. E ditemi, che altre passioni avete? L'arte per esempio? La scienza?

**ARGANTE:** Dell'arte confesso che non ho avuto modo di studiare più di quel che si trova a Parigi. Ma mi riprometto, ed amerei, visitare bene l'Italia, e naturalmente Venezia.

**CASANOVA:** Venezia! Non avete idea che sia Venezia (*a Teresa*) non l'avete portato a Venezia?

**TERESA:** Non è tempo di viaggi ora, con quel che accade ai confini della Repubblica.

**CASANOVA:** Avete ragione. Mi hanno detto oggi di questo famelico signor Napoleone.

**ARGANTE:** Napoleone non è solo un generale, ma anche persona colta ed un innovatore.

**CASANOVA:** Dunque siete un bonapartista?

**ARGANTE:** Non lo sono, né lo potrei essere, poiché cerco di non farmi intrigare nelle cose della politica per poter essere un avvocato senza influenze e pregiudizi.

**CASANOVA:** Ne convengo e sono lieto per voi. Che ne pensate della rivoluzione?

**ARGANTE:** La subisco e non vi partecipo. Credo che quanto accade oggi in Francia, e che ha ripercussioni in tutta Europa ed oltre, si sente dire fin nelle Americhe, sia semplicemente il momento di cambiamento necessario tra il vecchio mondo ed il nuovo mondo.

**CASANOVA:** Bravo ragazzo. Lo penso anch'io, ma

di questo mondo nuovo nulla si sa, e se è costruito sulla ghigliottina non fa presagire nulla di buono. Tagliare la testa ai migliori, per creare un governo del popolo, può essere molto stupido, poiché il popolo è una somma di ignoranze, e si muove per stretto interesse di sopravvivenza, senza ideali. Non so e non credo che le case regnanti d'Europa lo permetteranno. Chi guida ha da avere le capacità per farlo, ma anche la forza che viene dall'investitura data da Dio.

**ARGANTE:** In Francia il popolo moriva di fame. È stata una reazione più che una rivoluzione. Se il popolo avrà accesso allo studio avremo dei cittadini e non degli uomini ignoranti. Io come apprendista avvocato ho polani come clienti, e so di che parlo.

**CASANOVA:** Molto bravo. Vedo che hai cervello e sai usarlo. Non posso che complimentarmi cara Teresa. E, dimmi, sei fidanzato?

**ARGANTE:** Non ancora signor padre.

**TERESA:** Frequenta una giovine invero..

**CASANOVA:** Bene. Mi auguro che tu sia anche in questo un uomo d'onore e conscio delle tue responsabilità. Come del senso della libertà.

**TERESA:** Giacomo...

**CASANOVA:** Sì, avete ragione mia cara.. Meglio non imitarmi.. Dove siete alloggiati? Vorrei rivedervi, rivedere Argante, oggi è stato solo un primo incontro, e l'emozione non ci ha dato scampo. La prossima volta saremo più quieti e ciarlieri.

**TERESA:** Siamo a Praga un paio di giorni, poi torneremo a Parigi. Ci farà piacere se ci rivedessimo. Lo vorrei molto.

**CASANOVA:** Perfetto. Ora, Argante, puoi lasciarmi soli? Ho da parlare a tua madre di cose solo nostre.

**ARGANTE:** Signor padre, sono lieto d'avervi incontrato, conosciuto, dopo tanto che sento parlare di voi. E mi farà piacere ritrovarvi. Con il vostro permesso ..

**TERESA:** Aspettami alla carrozza, ora vengo..

**CASANOVA:** Argante!

**ARGANTE:** Sì?

**CASANOVA:** Vieni, fatti abbracciare. Come padre e figlio.

*I due si abbracciano, poi Argante esce. Casanova resta un attimo in pensieri, poi si volta a Teresa e si siedono vicini, lui le tiene le mani.*

**CASANOVA:** Ebbene, ho dunque un figlio. Ed è un buon figlio, di buon carattere e modi. E pure istruito. Dovete esserne fiera.

**TERESA:** E voi lo siete?

**CASANOVA:** Che ho fatto io per esserne fiero? L'amore di una notte? Un padre diventa tale solo nel tempo, ed io quel tempo l'ho perduto. Teresa, ancora non so dire appieno come mi sento, mi avete davvero sconvolto, poiché pensavo d'essere solo al mondo con i miei ricordi, invece, per quanto imperfettamente, lascio un seme che voi avete curato e fatto crescere..

**TERESA:** Giacomo.. Che dire? Non vi riconosco. Non il Giacomo di vent'anni fa. Eravate più cinico, appunto, se si può dire, amavate la libertà prima di ogni altra cosa.

**CASANOVA:** Ed ancora l'amo, siatene certa. Però nella distanza del tempo c'è che si affievolisce, come la vista. Ciò che sembrava importante lo è meno, e viceversa per altro che credevo ininfluenza. *(si scuote)* Orsù.. Questo figlio, Argante, è interamente vostro, e sì,

in qualcosa mi assomiglia.

**TERESA:** Promettetemi che lo seguirete..

**CASANOVA:** Ma non vedete? Sono un vecchio. Anche il mio tempo sta per terminare. Ho scritto l'intera storia della mia vita, questo potrò lasciare a nostro figlio, ci siete anche voi, la nostra storia. Gli lascerò delle radici dalle quali crescere a sua volta.

**TERESA:** Siamo stati belli, ed innamorati appassionati..

**CASANOVA:** Non fatemici pensare.. Mentre scrivevo ho ripassato tutta la mia vita, ed è stata una vita densa, come molte gioie e molti dolori, ed avventure. Nella somma dei fatti, tanto ho dato quanto ho preso, quindi sono sereno. Non ho nemmeno più quella passione che avete conosciuto se non come un ricordo, ma solo ora so distinguere sentimento e passione in modo così chiaro.

**TERESA:** Io non vi ho mai dimenticato.

**CASANOVA:** Io nemmeno, anche se per qualche giorno v'ho odiata..

**TERESA:** Che è accaduto in questi venti anni?

**CASANOVA:** Potrei rispondervi fortune e sfortune, tanto che mi avete trovato qui, dileggiato dalla servitù, in terra straniera e barbara, lontano da Venezia. Ma vi risponderò invece che semplicemente ho vissuto, per come potevo e sapevo, artefice delle mie fortune tanto quanto delle mie sfortune. Potrebbe essere diversamente? Però ho vissuto intensamente questo sì, e conosciute persone incredibili con le quali ho scambiato idee e sentimenti. E donne quasi tutte meravigliose, e voi siete una di queste.

*Teresa piange.*

**CASANOVA:** Che mi fate ora? Piangete? Non è con rammarico che vedo il tempo passato, forse un po' di malinconia, quindi non siate triste per me, e nemmeno per voi. La morte è un mostro che caccia dal gran teatro uno spettatore attento, prima della fine di una rappresentazione che lo interessa infinitamente, ma io questo spettacolo l'ho già visto, quindi posso alzarmi e cedere il posto a chi vien dopo.

**TERESA:** Giacomo.. Siete voi che mi fate piangere..

**CASANOVA:** Diavolo! Un tempo vi facevo ridere, e sospirare!.. Suvvia. Tornate a trovarmi presto, anzi! Ci vedremo a Praga. Devo abituarvi a questo figlio. Ho molte curiosità, ma temevo ora di ferirlo, devo insomma pensarci un po' su. Abituarmi all'idea, se mai ci si possa abituare. E voi siete sempre una bella donna, appena appena toccata dalla sfortuna.

**TERESA:** Non mi avete nemmeno riconosciuta!

**CASANOVA:** Perché voi mi avete riconosciuto? La vecchiaia è una malattia che prende il nostro bel fior di giovinezza e lo avvizzisce impietosamente in una tragica maschera. Solo la filosofia, e la preghiera, ne sono consolazione, ed i figli, l'ho scoperto solo oggi, e vi devo ringraziare di questo dono. Mi avete donato un figlio risparmiandomi la fatica della crescita. Vi devo ringraziare, ed amare, per questo..

**TERESA:** Giacomo.. Sono anni che un uomo non mi parla e mi tocca l'anima. La passione l'abbiamo vissuta assieme, ma sono le parole la vera passione che ci univa, e ci unisce.

**CASANOVA:** Vi prego.. Ancora un po' di questa melassa sentimentale e ne soffocheremo noi stessi! (*sorride*) Non nego nulla di quanto detto, ma ora desidero un po' di cruda realtà. Che è poi la nostra condizione,

la vera condizione in cui viviamo, come dimenticarlo? Per quanto si sogni, s'ha poi da fare i conti con la rude e cruda realtà. Su, basta lacrime, ci rivedremo presto, mi avete dato di che pensare per una settimana almeno. E dovrò pure fare un'aggiunta alla storia della mia vita!

**TERESA:** Giacomo... Non sai quanto io sia pentita, pur nella necessità, per tutti questi anni lontani. Perduti.

**CASANOVA:** Fra cent'anni saremo solo polvere. Vieni, abbracciamoci dunque, in questo piccolo tempo, l'unico che ci è dato, ché di ogni nostro affanno, e vanità, persino il nome, non rimarrà traccia. E questa è la misura.

*Casanova si alza, bacia le mani di Teresa, che pure si alza, poi si abbracciano.*

**CASANOVA:** Salutatemmi il ragazzo, non occorre rientri, tanto ci vedremo presto.. Fate buon viaggio..

**TERESA:** Giacomo, amoremio..

*Teresa resta indecisa a guardare Casanova , ad un palmo da lui.*

**TERESA:** Posso?

*Si avvicina a Casanova e molto molto lentamente si abbracciano e si baciano. Casanova si stacca da lei e sorride.*

**CASANOVA:** Smettiamola, ora, su, oggi ho avuto tanto sentimento che mi basterà fino al santo natale..

**TERESA:** Erano anni che questo bacio ci attendeva.

**CASANOVA:** Mi avete conosciuto troppo presto, ed io troppo tardi.. *(si scuote)* Igor! Igor!

**IGOR:** *(entrando)* Eccomi!

**CASANOVA:** Accompagna madam.. *(a Teresa)* A presto allora.

**TERESA:** A presto..

*Teresa ed Igor escono. Casanova resta fermo, si capisce che è dolente. Aspetta un momento poi esce anche lui.*

### SCENA 3

*Dopo un minuto entra il Maggiordomo assieme a Nicolaj, lo strozzino. Segue Julia.*

**MAGGIORDOMO:** *(a Julia)* Che puzza qui dentro! Quant'è che non pulite a fondo?

**JULIA:** Fu fatta pulizia neanche un mese signore. Poi ebbi da voi l'ordine di non entrare più in questa stanza..

**MAGGIORDOMO:** Ma sì, sì, ricordo perfettamente. Pur un minimo.. Chiama Igor . Vai.

*Julia fa un breve inchino ed esce.*

**MAGGIORDOMO:** Che mi dite dunque? A quanto ammonta il debito?

**NICOLAJ:** Sono 60 fiorini signore.

**MAGGIORDOMO:** Fate vedere la ricevuta.

**NICOLAJ:** Eccola. Vedete? La firma del cavaliere e la data.

**MAGGIORDOMO:** Cavaliere! Ma quale cavaliere di che? Non è titolo di famiglia, se lo sarà comprato o vinto al gioco.. Che credete?

**NICOLAJ:** Dite? Egli si presenta come cavaliere di Seingalt.

**MAGGIORDOMO:** Bah.. È un parassita che il mio buon signor Conte si tiene come si tiene un cagnolino, e che butterei fuori a pedate se potessi.

**NICOLAJ:** M'ha detto essere il bibliotecario di sua signoria.

**MAGGIORDOMO:** Lo è, ma credete stia davvero facendo codesto lavoro? Passa il tempo a scrivere ed a mangiare, questo è. E se non m'importuna le serve è solo per l'età (*ride*). Sapete a che li abbia usati i fiorini?

**NICOLAJ:** Ho pagato il conto dello stampatore dei suoi libri, se volete ho ricevuta del conto.

**MAGGIORDOMO:** Non mi interessa dove costui butti i denari, peggio per lui se li butta solo a stampar libri che nessuno legge. Che vi serve dunque per appianare il debito? Vedete voi che non c'è molto su cui valersi..

*Nicolai fruga in giro, prende l'abito che Casanova aveva lasciato appoggiato alla sedia.*

**NICOLAJ:** Beh, questo, è un buon abito in broccato, ed i bottoni sembrano in oro.. Che dite?

**MAGGIORDOMO:** Oro? Fate vedere. Forse sì. Viene da Venezia.

**NICOLAJ:** Venezia! Fanno buone cose laggiù. Forse non vale 60 fiorini, ma mi accontenterò. Lascio a voi la quietanza?

**MAGGIORDOMO:** Lasciate pure a me, la farò presente io al Casanova.

*Entrano Igor e Julia.*

**MAGGIORDOMO:** (*a Igor*) Tu! Ti pare il modo di tener codesta stanza?

**IGOR:** Io faccio quanto mi compete vossignoria, non è colpa mia se il grosso non vien più fatto dalla casa.

**MAGGIORDOMO:** Razza di lazzarone insolente! Così si parla al maggiordomo del Conte?! Vedi di cambiare tono e di darti da fare o andrai a finire a lavorare alle stalle!

**IGOR:** Chiedo perdono signore, non era mia intenzione mancare di rispetto al maggiordomo di casa..

**MAGGIORDOMO:** Ecco! Stai al tuo posto! *(a Julia)* Sarà Igor a tener pulito codesto porcile, e guai a te, ripeto, se ancora farai servizio al Casanova.

**JULIA:** Come vossignoria comanda.. E per il desinare come faremo?

**MAGGIORDOMO:** Casanova ha licenziato il cuoco, e sia. Non ha certo denaro per ordinare il pranzo in camera, se vorrà desinare lo farà con tutta la servitù in cucina. Ed ora vai. Vai!

**JULIA:** Come comandate.. *(fa un breve inchino, esce)*

**NICOLAJ:** Io ho preso il mio, e se vi contentate vado..

**IGOR:** L'abito del cavaliere!

**MAGGIORDOMO:** Non più "l'abito del cavaliere", ma il saldo di un debito che benevolmente il signor Nicolaj concede!

**IGOR:** Ne sarà molto adirato signore, è il suo abito buono da viaggio.

**MAGGIORDOMO:** Non avrà molto da viaggiare senza denaro, e, ripeto per l'ultima volta, stai al tuo posto!

*Entra Casanova infreddolito, zoppicante, dolorante.*

**CASANOVA:** Ebbene? Che fate voi qui?

**MAGGIORDOMO:** Per vostra informazione sono il

maggiordomo e come tale libero, ed anzi, obbligato, ad ispezionare ogni stanza del castello, questa compresa, a mio piacimento.

**CASANOVA:** La vostra arroganza è pari solo alla vostra ignoranza! E voi! Che fate qui in combutta con questo sedicente maggiordomo?

**NICOLAJ:** Son solo venuto a regolare un conto troppo a lungo ignorato. Da voi.

**CASANOVA:** Che impudenza! Mai più signore avrete occasione di servirmi se questi sono i vostri modi. Dissi che a fine mese avrei saldato ed ancora non è fine mese.

**NICOLAJ:** Come vedete dalla ricevuta, signore, il mese è finito tre mesi fa, e quel che è mio è mio.

**CASANOVA:** Oltre che tassi d'usuraio avete modi da usuraio! Che fate con il mio vestito?

**MAGGIORDOMO:** Io l'ho autorizzato a prendersi quanto dovutogli, per il buon nome della casa e del nostro signor Conte.

**CASANOVA:** Voi autorizzerete delle vostre cose non delle cose altrui! 60 fiorini pagati con un abito da 600 fiorini? Così sapete far di conto? Un solo bottone d'oro ne vale 100!

**NICOLAJ:** 600 fiorini! Che ne so di quanto ne ricavo a venderlo!? È pure usato.

**CASANOVA:** Ridatemi il mio abito! Subito! Che ne sapete eccome del suo valore!

*Nicolaj guarda il maggiordomo che fa spallucce. Poi a malincuore cede l'abito a Casanova che ne strappa un bottone e lo lancia a Nicolaj.*

**CASANOVA:** Eccovi un bottone d'oro, vale più di quanto vi devo e così accontentatevi del vostro. A mai

più rivederci!

**NICOLAJ:** Ma.. Signor cavaliere gentilissimo..

**MAGGIORDOMO:** Potete sempre rivolgervi alla giustizia per avere quanto vi spetta.

**CASANOVA:** Alla giustizia!?!.. Un usuraio che chiede il 100% al mese? (*ride*) Sì mio buon Nicolaj, andate a farvi regolare dalla giustizia, e portatemi il resto del mio bottone.

**NICOLAJ:** Signor Maggiordomo! Lasciate che mi si tratti dunque così?

**MAGGIORDOMO:** Io non entro nelle vostre questioni, se non siete contento andate appunto alla giustizia.

**NICOLAJ:** (*a Casanova*) Me ne vado, ma non venite ancora a bussare alla mia porta per i vostri bisogni.. Con riverenza (*si inchina al maggiordomo, esce*)

**CASANOVA:** Anche voi non siete gradito.

**MAGGIORDOMO:** La vedremo. Chi la dura la vince.

**CASANOVA:** Ho un buon resoconto su di voi per quanto siete molesto, che non vedo l'ora di esternare al signor Conte.

**MAGGIORDOMO:** Altrettanto ho da fare io, e vedremo chi sarà più ascoltato. E, da oggi se vorrete desinare sarà assieme a tutta la servitù, in cucina.

**CASANOVA:** Signor Faulkircher! Io ho diritto ad un mio cuoco, e ad essere servito dove mi aggrada.

**MAGGIORDOMO:** Il cuoco ve lo siete licenziato, e non ho personale da mettere al vostro servizio per i vostri comodi, vi riverisco signore. (*fa un inchino esagerato ed esce*)

*Casanova butta con rabbia il bastone a terra, barcolla, si tiene a malapena al tavolino, Igor lo soccorre, lo*

*aiuta a sedersi.*

#### SCENA 4

**IGOR:** Mio buon signore.. Non adiratevi oltre il consentito per taluno da tutti mal sopportato.

**CASANOVA:** Io! Che sono stato a tutte le corti d'Europa, che fuggii nell'impossibile dai Piombi di Venezia! Io, perseguitato in casa di un nobile dal maggiordomo! Che mondo sta mai diventando questo? Non mi caparico che il signor Conte abbia messo una tale bestia per un compito così importante come il condurre una casa.

**IGOR:** Pare abbia avuto una buona presentazione dal curato.

**CASANOVA:** Ah, ecco! Il curato. Ricorda ragazzo. La chiesa ed il buon Dio nostro Signore non sono la stessa cosa.

**IGOR:** Non lo capisco.

**CASANOVA:** Il buon Dio è colui che è bontà infinita e per essa noi esistiamo. La chiesa è l'apparato dei preti, dal papa di Roma al minimo diacono di campagna. Essi sono tutti uomini, e come tali ne hanno tutti i difetti. E poiché Dio non ha difetti, ne consegue che Dio ed i preti-uomini non stanno dalla stessa parte. Pensaci. Oggi, ancor oggi, all'inizio quasi del nuovo secolo, chi sta bene? Gli aristocratici, i giudici, i militari se sono capi, i medici, e i preti. Il resto del popolo fa la fame. Anzi no, gli artigiani, le corporazioni stanno crescendo, e credo saranno l'ossatura della prossima civiltà. Chi lavora e guadagna del suo. Ecco, la prossima vita, se puoi, scegli uno di questi mestieri, ed avrai tre pasti caldi al giorno assicurati. Ma assolutamente non dedicarti alle arti, alla musica, alla pittura, per non finire per esse a servitù

presso qualcuno dei predetti, e trattato come l'ultimo sguattero di cucina.

**IGOR:** Lo terrò a mente vossignoria. Ma avete sentito? Vi toccherà la mensa con tutti i servitori.

**CASANOVA:** Morrò di fame piuttosto. Anzi, ora subito scrivo una lettera al signor Conte, ed alla sua riverita madre la Contessa. Che sappiano le umiliazioni che un cavaliere ha da subire nella loro casa. E, porterai la lettera tu stesso all'ufficio delle poste, ché qui non mi fido più, che credo fermamente mi si aprano le lettere in partenza e pure in arrivo. Hai posta per me?

**IGOR:** Non mi hanno dato nulla da portarvi.

**CASANOVA:** Vedi? Possibile ch'io scriva, e paghi, decine di lettere in uscita e me ne tornino due o tre solamente?

**IGOR:** Non so di queste cose signore, io non ho lettere da scrivere o spedire o ricevere.

**CASANOVA:** A me sono invece necessarie, necessarissime, per mantenere il contatto con il mondo.

**IGOR:** E... A che serve il contatto con il mondo?

**CASANOVA:** Asino! Non con il mondo sconosciuto, ma con le relazioni avviate nel mondo conosciuto. È importante avere molte amicizie: per una di queste sono infatti qui con lavoro ed alloggio. Ed altrettanto importante è alimentare tali amicizie con lettere, scambi di idee, di vedute. Più relazioni si hanno più è facile trovare di che fare e di ben stare. Se non hai relazioni sei un uomo nel nulla.

**IGOR:** Vi siete fatto comunque nemico il maggiordomo. Questi vi importunerà in ogni modo.

**CASANOVA:** Io nemico il maggiordomo? Ma se nemmeno sapevo esistesse prima che apparisse nella mia vita! Egli è senza alcun dubbio un ignorante, ma

lo è senza saperlo, poiché non è una persona colta, e soltanto una persona colta può sapere di non sapere. Egli è quindi un asino che non si conosce, e come tale m'invidia, e come invidioso, mi odia. L'odio, nel corso del tempo, uccide l'infelice disgraziato che si diletta a curarlo nel suo seno.

**IGOR:** M'incantate sempre con i vostri discorsi, ma non sempre vi capisco.

**CASANOVA:** Vedi? Sei più avanti del maggiordomo, sai di non sapere. Pertanto saprai, con la dovuta costanza.

**IGOR:** Mi fate venir il mal di testa. La pomata! Devo andar dal signor medico per la vostra pomata.

**CASANOVA:** Bravo. Spero mi sia utile. È una tortura infame andar laggiù alle latrine, oltre al freddo ed alla puzza, un cavaliere non può andar di corpo agevolmente in fila con gli altri senza un minimo di intimità..

**IGOR:** Andar di corpo in compagnia è anche divertente.

**CASANOVA:** Non mi diverto per nulla! Vedi anzi se da qualche parte al castello trovi una comoda, che mi sarebbe di grande consolazione.

**IGOR:** Una comoda?

**CASANOVA:** Una sedia, con un buco, e con sotto un vaso che si possa utilizzare con comodo nella propria camera. E che poi la servitù svuota.

**IGOR:** Ah! Un vaso da notte! Quello lo avete già..

**CASANOVA:** Rinuncio ad ogni pretesa d'elevarti dal tuo rango..

**IGOR:** Vi prego no.. Battetemi e torturatemi ma fate-mi entrare nella zucca le parole e le buone maniere. Ho provato infatti che funziona.

**CASANOVA:** Provato che?

**IGOR:** Che quanto mi avete insegnato funziona. Ora Julia mi parla, quando si riesce per breve ad essere soli, e non dispero si possa aver di più.

**CASANOVA:** Ancora queste idee da sensale? Che una così bellina ti parli non è già molto? Che ti badi, ti dia il suo interesse, non ti dice che sei già un ragazzo di molto fortunato? Che hai tu da dare a lei? Sentiamo.

**IGOR:** Pare parteggiate per lei più che per il vostro affezionato servitore!

**CASANOVA:** In verità t'invio, benevolmente. Invidio la tua gioventù.

**IGOR:** Signore. Voi l'avete già avuta la vostra di gioventù, ora lasciate a me la mia..

**CASANOVA:** A malincuore hai ragione. Ma stai attento. La bellezza della donna è il suo bel fiore, nel coglierlo ne avrai il possesso ed il profumo e la bellezza, ma prenderai anche il resto, ché il fiore matura e dà frutto, ne avrai cioè figli e duro lavoro per mantenerli, e poi il fiore marcisce e nulla è bello di ciò che marcisce, pur se tuo.

**IGOR:** (*ride*) Sarò marcito io pure, che m'importerà più dei fiori?

**CASANOVA:** Se avessi sposato una donna abbastanza intelligente da guidarmi, per governarmi senza la sensazione d'essere lei invece governata, avrei potuto prendermi cura dei miei soldi, avrei potuto avere figli e non avrei dovuto essere, come ora sono, solo al mondo e non possedendo nulla.

**IGOR:** Ma figli ne avete!

**CASANOVA:** Qualcuno, forse. Uno lo hai visto. Ma figli delle loro madri, che non mi appartengono, ed a cui non appartengo, quindi senza il beneficio che loro mi possano essere vicini, e mai curarmi. In fondo non ho

per quanto non ho seminato. Impara. Di per me non ho mai avuto desiderio di paternità, o peggio di continuazione della specie.

**IGOR:** Io imparo, ma la vostra vita non potrà mai essere la mia.

**CASANOVA:** (*sorride*) Anche filosofo ora! Pensi già al futuro che non sei ancora uscito dal presente? Goditi invece il presente, sfida al futuro, ridi di tutti quegli esseri ragionevoli che esercitano la loro ragione per evitare le disgrazie di cui hanno paura, distruggendo allo stesso tempo il piacere di cui potrebbero godere.

**IGOR:** Signor mio.. Con chi credete di parlare? Sono un povero servitore ed appartengo al castello ed al mio signore.

**CASANOVA:** Verrà un tempo in cui gli uomini apparterranno solo a sé stessi, e forse è già venuto, non certo quaggiù ai limiti della civiltà.. Abbi speranza, e coltiva il tuo sapere per giungervi preparato.

**IGOR:** Voi pretendete troppo da me come scolaro, che metà capisce di quel che dite. Ma avrete tutta la mia attenzione, e gratitudine. Se mai avrò un figlio lo chiamerò con il vostro nome!

**CASANOVA:** (*ride*) Ti par poco? Così noi affidiamo al futuro il nostro nome, nella speranza di renderlo immortale. Intanto vedi di procedere nello studio e nelle grazie della bella Julia, prima che qualche rapace di maggiori entrate te la porti via.

**IGOR:** Che quel rapace ci provi e diverrò cacciatore!

**CASANOVA:** Encomiabile! (*ride*) Vedi? Sei già innamorato! Brava la piccola Julia.. Una fanciulla, che con quello che lascia vedere rende un uomo curioso di vedere il resto, ha già fatto tre quarti di strada per farlo innamorare. Infatti, che cos'è l'amore se non un modo

di essere curiosi?

**IGOR:** Avete detto bene mio signore.. Sono infatti molto e di molto curioso.

**CASANOVA:** Ho parlato e parlo più con te che non mi sei figlio che con chi dovrebbe essermi figlio, e lo è solo di sangue..

**IGOR:** Mi onorate con questo della vostra attenzione.

**CASANOVA:** O della mia solitudine. Ma via, su, viviamo quel che c'è da vivere. In questo attento a quel che desideri, potresti averlo! Quando un uomo è innamorato, basta poco per esaltare al massimo la sua gioia, ed ancor meno per gettarlo nella disperazione. Ho sentito la campana del vespro, o mi sbaglio?

**IGOR:** Lo era.

**CASANOVA:** Me lo dice anche il mio stomaco.

**IGOR:** Eh, quella campana suona spesso.

**CASANOVA:** E la mia cena?

**IGOR:** Avete sentito il maggiordomo amico vostro..

**CASANOVA:** Maledizione! Amavo, ero amato, stavo bene, avevo molto denaro e lo spendevo, ero felice, e me lo dicevo, ridendo degli sciocchi moralisti che dicono che non c'è vera felicità sulla terra. Ed ora... (*barcolla*)

**IGOR:** Signore! Che vi succede?

**CASANOVA:** Nulla.. Non è nulla.

**IGOR:** Sarà la fame.

**CASANOVA:** Ma quale fame! È che sono stanco, ho da star tranquillo con i miei libri, senza i fastidi d'animali importuni e molesti.

**IGOR:** Che ho da fare? Volete che vi accompagni giù?

**CASANOVA:** Alla cucina? Non ci penso proprio.

**IGOR:** Che ho da fare allora?

**CASANOVA:** Nulla. Digiunerò. Un cavaliere è un cavaliere.

**IGOR:** Io posso andare in cucina?

**CASANOVA:** Vai in cucina. Io leggerò.

**IGOR:** Cenerete di libri?

**CASANOVA:** Vai ti ho detto!

**IGOR:** Come comandate... (esce)

*Casanova resta solo. Pensa. Prende il suo bel vestito, lo liscia, conta i bottoni. È irrequieto. Va al tavolo prende il violino, si avvicina alla finestra, e là di spalle suona.*

*Dopo un po' sipario.*

## ATTO TERZO

### SCENA 1

*Estate.*

*La scena è la stessa, ma i colori interni sono decisamente freddi, a parte la finestra che ha invece colori dorati estivi che passano all'azzurro e poi al buio nel corso dell'atto. Si sentono i tuoni di un temporale. Alla scena è aggiunta una sorta di poltrona ricoperta da drappi e cuscini, sulla quale è adagiato Casanova con delle bende alla testa. Di fronte a lui sta seduto su uno sgabello Igor che agita lentamente un grande ventaglio a paletta. Silenzio per un minuto.*

**CASANOVA:** Acqua..

**IGOR:** Subito signore.

*Igor da una caraffa versa dell'acqua e aiuta Casanova a bere.*

**CASANOVA:** Morirò, lo sento..

**IGOR:** Su.. Il peggio è passato. Sta venendo il medico e sistemerà tutto.

**CASANOVA:** Il peggio è passato per un bimbo che nasce, invece il peggio ha da venire per chi avanza nella vecchiaia. Che caldo.. Che freddo.. Smettila con quel ventaglio o mi verrà una costipazione. Maledetti mi hanno avvelenato..

**IGOR:** Avvelenato? E di che, con che? Abbiamo mangiato le stesse cose, bevuta la stessa acqua, ed io son vivo. Non è nulla di sicuro

**CASANOVA:** Nulla? E questo ti par nulla?

**IGOR:** Chi mai potrebbe volere la vostra morte? Su..

**CASANOVA:** Il mandante è in questo palazzo, ed il suo sgherro è quel suo lacchè.

**IGOR:** Viderol dite? Ma signore, quel Viderol?

**CASANOVA:** L'unico pusillamine disonesto Viderol che conosco.

**IGOR:** L'amico del signor maggiordomo?

**CASANOVA:** Amico dici?

**IGOR:** Ma non ha più spirito di una fanciulla, come potrebbe avervi fatto questo?

**CASANOVA:** Non ti par perlomeno strana la loro amicizia? Io ho un sesto senso per questo genere di amicizie. Quel Viderol è più femmina di una vera femmina.

**IGOR:** In quel senso intendete?

**CASANOVA:** Intendo.

**IGOR:** Non me ne intendo.

**CASANOVA:** Non è lui ad aver fatto l'assassinio, lui ha solo pagato chi doveva pagare per conto di chi ha pagato.

**IGOR:** Intendete sempre la stessa persona?

**CASANOVA:** Intendo ed affermo sempre la stessa persona, la stessa che da anni mi perseguita, che ho conosciuto sempre come animale della sua specie: falso, simulatore, con pretese di spirito, malgrado la sua profonda ignoranza.

**IGOR:** Il signor maggiordomo.

**CASANOVA:** Sono del parere che vivessimo noi in un Paese nel quale i duelli fossero tollerati, se al primo suo insulto lo avessi provocato alla spada o alla pistola, la paura lo avrebbe reso paralitico.. Ancora un po' d'acqua, che poi odio dover dipendere come sono in questo momento. Maledizione!

**IGOR:** Ora viene il medico e vi sistema.

**CASANOVA:** Mi sistema! Guardati dai medici. Sono la prima causa di morte tra gli ammalati, o con i loro miscugli, o con le loro pratiche. Aiutami... Il pitale..

**IGOR:** Signormio, avete di far di grosso o solo acqua?

**CASANOVA:** Ho da pisciare subito, o la faccio qui all'istante.

*Igor corre a cercare il pitale, poi va da Casanova.*

**IGOR:** Come faremo? Ce la fate ad alzarvi?

**CASANOVA:** Maledizione! Maledizione alla sfortuna che mi perseguita.. Vieni aiutami..

*Igor fa da appoggio, Casanova con una mano si tiene, con l'altra cerca di sbottonare le braghe. Lo fanno schiena al pubblico. Igor porge il pitale e volta la testa dall'altra parte.*

**CASANOVA:** Quale orribile cosa invecchiare, ed aver contro la natura stessa, ed ogni eccesso e peccato fatti.. Niente. Non riesco.

**IGOR:** Pssst psssst

**CASANOVA:** Babbeo d'un servitore, m'hai preso per un infante?..

**IGOR:** Fo il mio meglio signore..

**CASANOVA:** Ma sì, posa il pitale ed esci, ti chiamo io.

*Igor posa il pitale a terra ed esce.*

**CASANOVA:** Di tutti i fastidi mio signore, anche questo mi tocca per i miei peccati?.. Avrei voluto una morte eroica, leggendaria, buona per essere narrata negli an-

nali. Non dover combattere col pitale e con le miserie del corpo!..

*Casanova si risistema. Cerca di tornare alla poltrona.*

**CASANOVA:** Igor! Igor! La maledizione del pitale.. Dovrò dunque scendere agli inferi per liberare le viscere.. Igor!

*Girandosi, cade rovinosamente, annaspa, cerca di tirarsi su. Entra Igor trafelato.*

**IGOR:** Mio signore! Oddiomio che guaio, su, appoggiatevi, pesate.. Non ce la faccio. Qui, tenetevi qui, piano, su, avanti. Ce la faremo.

*Casanova si lamenta, maledice il mondo, lentamente risce a tirarsi a sedere.*

**CASANOVA:** Non sento più la mano, il piede.. Il veleno..

*Entra il Medico.*

**MEDICO:** Cavaliere! Presto.. Accomodiamolo meglio.. Cavalier mio..

**IGOR:** È caduto ancora!

**MEDICO:** Carissimo cavaliere mio, che mi combinate?

**CASANOVA:** Accettate la mia riverenza da seduto, vi prego.

**MEDICO:** Che è stato? Che vi ha preso?

**CASANOVA:** La terra tutta mi si è voltata contro..

Mi pareva d'essere in piedi, invece son caduto siccome corpo morto cade.

**MEDICO:** Sempre lode sia al Poeta!.. Non va niente bene, niente bene che continuiate a cadere.

**CASANOVA:** Lo fo per tenervi occupato.

**MEDICO:** Avete dormito?

**IGOR:** Ha dormito.

**CASANOVA:** Non ho dormito nulla, per la sofferenza al capo, ed alle viscere.

**IGOR:** Ha dato di stomaco più volte, verde, e (*sottovoce*) dice cose senza senso, o così mi pare. D'essere stato avvelenato persino, dice..

**MEDICO:** (*sottovoce a Igor*) Avvelenato?

**IGOR:** Così dice lui..

**MEDICO:** Suvvia sentiamo il polso.. È molto debole invero. Avete urina fresca?

*Igor prende il pitale e lo passa al medico che lo annusa, intinge le dita nel vaso, fa delle prove di fluidità..*

**CASANOVA:** Ve l'avrei fatta più fresca or ora, ma non ci son riuscito.. Caro dottore: idropisia. Reni compromessi. Urina densa o assente. Sete. Mi gonfio. Non se ne esce vivi.

**MEDICO:** (*ridendo*) Ecco che abbiamo un nuovo collega.

**CASANOVA:** Non sono un collega, ma uno studioso. Vi sorprendereste di quanto io sappia in campo medico.

**MEDICO:** Ho saputo foste alchimista, ora anche medico?

**CASANOVA:** Non ho mai esercitato, ma sempre interessato. Mi sono curato da solo questo braccio, vedete? Funziona. Ebbene i medici me lo stavano amputando

per cancrena. I medici!

**MEDICO:** Siete stato molto fortunato. Che devo fare allora per voi se già voi sapete? Idropisia dite... Beh, sì, la densità dell'urina potrebbe indicarlo. E bevete molto?

**CASANOVA:** Che vi ho detto? Non vi è cura reale ed efficace se non il digiuno. Ed estratto d'avena purificante.

**MEDICO:** Per quel che vedo avete solo una brutta giornata..

**CASANOVA:** Oppure sono stato avvelenato.

**MEDICO:** Allora chiamerò le guardie.

**CASANOVA:** Lasciate stare le guardie, che tanto sono in combutta con il mio assassino.

*Igor fa spallucce al medico, il medico assentisce.*

**MEDICO:** Vi farò portare del brodo di pollo ristretto, di quello che si dà alle donne dopo il parto, con un po' di sidro. Vedrete che presto sarete rimesso a nuovo.

**IGOR:** Niente salasso?

**CASANOVA:** Letterato filosofo ed ora anche medico, col sangue mio! Vai a vedere se c'è posta, va, che delle buone notizie mi gioverebbero assai.

**IGOR:** Subito vado. Vi serve altro?

**CASANOVA:** Una vita nuova.

*Igor esce.*

**MEDICO:** Su, un po' di fastidi per l'età ci possono essere no?

**CASANOVA:** Eccellenza, ho servito il re di Francia con un progetto fantasioso e molto redditizio, intendo la lotteria nazionale. Potrebbe essere utile anche al vostro

Paese.

**MEDICO:** Che dite? Non vi capisco.

**CASANOVA:** Il progetto. Egregio signor ambasciatore.. La prego di portare i miei devoti saluti alla grande Caterina di Russia.

*Entra Igor con una lettera.*

**MEDICO:** (*a Igor sottovoce*) Mi pare abbia problemi di testa. Ha battuto la testa?

**IGOR:** Ve l'avevo detto. No, non che io sappia. È grave?

**MEDICO:** Non so dirlo. Fatti preparare quel brodo, poi va a chiamare il dottor Mitrovic, giù al paese, vorrei lo vedesse anche lui. E fai venire qualcuno che gli stia vicino mentre sei via, non vorrei cadesse, se si alza ancora.. Non lo vedo bene.

**CASANOVA:** Di che borbottate signori alle mie spalle? È dunque una congiura?

**IGOR:** Il signor dottore mi dava istruzioni per la vostra cura, vado e torno. Ed eccovi una lettera.

**CASANOVA:** Dove si va di grazia? Dov'è il mio abito color pesca? Non è troppo caldo per quello? Le zanzare... Maledette zanzare, mai pensavo che qui in Boemia fossero peggio che a Venezia..

**MEDICO:** (*a Igor*) Vai subito, e manda qualcuno perché anch'io devo uscire per poco.

**IGOR:** Vado. Speriamo che non sia nulla.. (*esce*)

**MEDICO:** Speriamo. Eccovi la vostra lettera cavaliere.

**CASANOVA:** Avete voi letto il mio libro "Epistola di un licantropo"?

**MEDICO:** Mi dispiace, temo di no.

**CASANOVA:** In esso mettevo alla berlina due medici, il dottor Zecchini e il dottor Assoguidi. Zecchini, quel medico infamatore dell'utero. Ignorante. Non c'è nessuna ragione medica per asserire che la donna ragioni diversamente dall'uomo per via dell'utero, quanto invece lo è per la sua condizione ed educazione, e sottomissione all'uomo.

**MEDICO:** Si concordo, si usa scrivere libercoli dissacratori dell'arte medica. Poi però, alle bisogna, allora si corre a chiedere di noi..

**CASANOVA:** Ne convengo con voi. Morirò, lo sento, e voi non potrete farvi nulla.

**MEDICO:** Cavaliere, un buon atteggiamento è già mezza cura. Allora cercate di pensare che guarirete e guarirete.

**CASANOVA:** Non capite. Dalla vita non si guarisce, dalla vita se ne esce sempre al solito unico brutto modo. Vi prego leggetemi codesta lettera, vedo doppio, forse triplo.

**MEDICO:** Lo farò con piacere... È di una certa Francesca.. La conoscete?

**CASANOVA:** Sono stato al cospetto dei grandi di questo secolo, e dei maggiordomi vedevo solo la schiena, piegata. Ora invece, quel villano senza Dio..

**MEDICO:** Ancora ce l'avete con il signor maggiordomo, che male vi ha fatto? Personalmente lo trovo discutibile, però sa fare il suo lavoro. Allora la lettera dice.. Mmmh è scritta che non si capisce molto... Adorato Giacomo.. Qui a Venezia c'è molta nebbia.. Ebbe a morire la signora qui di fronte per febbre da parto.. Ho incontrato il nobile Dandolo che mi recò le vostre belle poesie. Quanto mi mancate! ..Grazie di quel che avete inviato che Dio ve ne renda merito.. Mi mancate mol-

tissimo e dispero di vedervi più.. Poi c'è dell'altro ma non capisco la calligrafia... Con infinito affetto la vostra Francesca..

*Casanova non par aver capito il senso della lettera.*

**CASANOVA:** Francesca.. Sì.

**MEDICO:** Dovreste rispondere ad una così graziosa lettera.

*Entra Julia con una tazza di brodo e cucchiaio. Fa un piccolo inchino, si avvicina a Casanova.*

**JULIA:** Il brodo per vossignoria, fate attenzione che brucia.

**MEDICO:** Bene, allora vado, ci vediamo dopo. *(a Julia)* Non lasciarlo solo fino a che torna Igor, avviso io in cucina passando.

**JULIA:** Io non potrei stare qui.. Il signor maggiordomo..

**MEDICO:** Oggi puoi, lo decido io, e basta.

**JULIA:** Come comandate..

## SCENA 2

*Il Medico esce, Julia si siede su uno sgabello di lato a Casanova.*

**CASANOVA:** Francesca!.. Sei tu? Non vedo bene. I miei occhiali..

**JULIA:** Sono Julia signore, ho il brodo di pollo per voi.

**CASANOVA:** Julia la bellina.. Sì. Che mi hai portato?

**JULIA:** Brodo di pollo signore.

**CASANOVA:** Grazie, ho sete, tanta sete.

*Julia tiene la tazza, Casanova vi beve poi si ritrae di scatto.*

**JULIA:** Brucia, attento!

*Casanova si stringe le braccia al corpo, dondola con la testa avanti e indietro.*

**JULIA:** Ne volete ancora?

*Casanova non la bada. Ora prende dalla tazza con un cucchiaino, sorseggia, gli cade il cucchiaino, Julia lo recupera e lo pulisce sul suo grembiule, poi imbecca Casanova.*

**JULIA:** Permettete signore..

**CASANOVA:** Sappia, mia bella Lidia, che tutte le donne, oneste o no, si vendono. Quando ha tempo un uomo le compra con premure e attenzioni e quando ha fretta, come me, adopera i regali e l'oro.

**JULIA:** Signore.. Sono Julia, non Lidia.

**CASANOVA:** Siete molto bella, di una bellezza che non abbaglia, ma va scoperta giorno per giorno, una bellezza che uno sciocco non vedrebbe.

**JULIA:** Signore.. Che dite?

**CASANOVA:** Cécile.. L'ho promesso e così sarà. Lascierò a voi i volumi della storia della mia vita, con il legato che restino nella famiglia Roggendorff, ne sarete la migliore custode..

**JULIA:** *(piangendo)* Signore, mio Dio.. Che dite? Mi

fate paura..

**CASANOVA:** È buono questo brodo, che altro non è che succo di cadavere di pollo. (*ride fra sé*) Vedi? Se guardi le cose nella loro essenza scopri l'essenza della realtà.

**JULIA:** È buon brodo di cappone signore, con del sidro, giammai di cadavere, che dite? L'ha fatto la signora Natalia, e sempre ce n'è in cucina.

**CASANOVA:** Che buon profumo hai. Di cose buone. Castagne, pere cotte, gelsomino.. Che ti pare di un uomo qual io sono?

**JULIA:** Siete un cavaliere signore, che ho da pensare?

**CASANOVA:** Cavaliere sì, dello Speron d'Oro, per bontà della Chiesa di Roma, e di Seingalt per servigi resi al Re di Francia.. E di me, che pensi, di me come uomo?

**JULIA:** Che ho da pensare?.. Oh mio buon signore, non mettetemi in difficoltà.

**CASANOVA:** E del buon Igor, quali sono le tue intenzioni?

**JULIA:** Oh, signore, Igor.. Permettete ch'io ritorni alla cucina.

**CASANOVA:** Sei tu timorata di Dio?

**JULIA:** Lo sono, e spero lo siate anche voi.

**CASANOVA:** Una ragazza timorata di Dio, quando consuma con l'uomo che ama l'atto carnale, prova cento volte più piacere di una ragazza priva di pregiudizi.

**JULIA:** Io non so di queste cose.. Vi prego, permettete ch'io torni alla cucina..

*Entrano Igor e il medico.*

**JULIA:** Dio sia ringraziato! Permettete ora ch'io ritor-

ni alla cucina.

**MEDICO:** Che ti succede?

**JULIA:** Nulla signore, è che il cavaliere non è in sé, mi fa paura.

**IGOR:** Che ti ha fatto? (*allarmato*)

**JULIA:** Nulla vi dico, ma lasciatemi andare.

**IGOR:** T'accompagno.

**JULIA:** Conosco benissimo la strada, con vostra grazia (*fa un inchino, esce*).

**MEDICO:** La medicina.

*Igor dà al medico la medicina che questi prepara in un po' d'acqua e dà poi a Casanova.*

**CASANOVA:** Un elisir?

**MEDICO:** Il migliore. Vi libererà d'ogni dolore ed ansia.

**CASANOVA:** Acqua di Barel?

**MEDICO:** No no, molto meglio, una medicina che viene dalla Baviera.

**CASANOVA:** E sia. (*beve*) Avete voi veduta la marchesa di Rungedorff? Era qui un momento fa.

**IGOR:** Mio povero cavaliere, che gli prende? (*al medico*)

**MEDICO:** Sarà l'età, e flussi nefasti dell'estate che viene, e qualche calore interno che provoca squilibrio. Ma ora si calmerà. Nel sonno ritroverà la via di casa.

**CASANOVA:** Venezia mia, arida matrigna.

**IGOR:** Ma lo sentite? È una settimana intera che

fa così.

**MEDICO:** Perché non mi avete chiamato subito?

**IGOR:** È caduto, per via delle gambe che non lo reggono bene, ma non si era fatto nulla, così pareva.

**MEDICO:** Mangia, va di corpo?

**IGOR:** Mangia pochissimo, va di corpo di conseguenza.

**MEDICO:** Lasciamolo dormire, gli farà bene, e bene gli farà la medicina. Tornerò domattina. Avviserò anche il signor Conte.

**IGOR:** Il signor Conte? È così grave?

**MEDICO:** Ma no, ma devo avvisarlo, il signor Conte tiene molto al cavalier Casanova. Ora lasciamolo dormire.

**IGOR:** Che sia meglio metterlo nel letto?

**MEDICO:** Più tardi sì, ora lasciamolo in pace così come sta.

*Igor chiude le tende della finestra, la luce si abbassa, ed ora è tutta azzurra. Va alla scrivania, accende un lume. Prende un libro, si siede su uno sgabello.*

### SCENA 3

**CASANOVA:** Sai pure leggere ora?

**IGOR:** Mio buon cavaliere! Dormite, su, lasciate che la medicina vi ridia forza e senno.

**CASANOVA:** Che leggi dunque?

**IGOR:** Mi piacerebbe saper leggere. Entrare in tutte quelle pagine e trovarvi tutte le meraviglie che dite e sapete.

**CASANOVA:** Allora ingegnati di trovar il modo di imparare. Se davvero lo vuoi lo potrai fare.

**IGOR:** Il maggiordomo diffida dei servitori che sanno leggere.

**CASANOVA:** Una ragione validissima ed in più per imparare. Io non ho più un tempo per insegnarti. Tutti i domani sono passati.

**IGOR:** Ssst, su, dormite ora che vi farà bene. Io sto qui vicino a voi.

*Igor si appoggia alla scrivania, e dopo poco pure lui s'addormenta. Per un minuto non accade nulla. Si sentono stridii di rondini, voci lontane.*

*Poi entra Teresa, velata, prende uno sgabello e si siede di fronte a Casanova. Parlano a mezza voce.*

**TERESA:** Amoremio, son corsa appena ti ho sentito chiamare.

**CASANOVA:** Davvero mi sentiste da laggiù?

**TERESA:** I nostri cuori sono sempre stati vicini. Non è così?

**CASANOVA:** È così infatti. Vedo anche Cécile, ed Henriette. Care, carissime, che piacere.

*Entra anche Alexandra, pure lei velata, e si siede a fianco di Teresa.*

**ALEXANDRA:** Non dimenticatevi di me.

**CASANOVA:** Madame, come avrei potuto? È bellissimo avervi qui tutte. Anche tu Francesca mia.. Ed Elise, e.. Siete tutte gentili d'essere venute. Sapeste come sono stato solo qui a Dux, e come vi ho cercato nelle mie notti insonni..

**ALEXANDRA:** Giacomo, Giacomino..

**CASANOVA:** “Giovane incauto e non avvezzo ancora

Rimirando a sentir dolcezza eguale,  
Non temea i colpi di quel raro strale  
Che di sua mano Amor polisce e dora..”

Amato mio Tasso, sommo poeta, che piacere vedere anche voi qui a Dux. Care care donne del mio cuore, che tutte ugualmente amai ed amo, e da cui fui amato, ho da chiedervi perdono se talvolta fui intemperante, o poco attento. Sappiate che era la passione e la curiosità che mi travolgevano, ma intatto era ed è il mio rispetto ed affetto per ognuna di voi.

*Entra anche Dandolo, poi Argante, ed ognuno o si siede o resta in piedi alle spalle degli altri. Tutti parlano a mezza voce e sono velati.*

**ALEXANDRA:** Giacomo, di che dobbiamo perdonarti? Che tu ci amasti? E come potevamo noi non amare un uomo di tali raffinate e schiette maniere, e di tali avventure e conoscenza? Sei stato sempre l'unico Giacomo Casanova cavaliere ve-

neziano.

**CASANOVA:** Madre mia.. Anche tu sei venuta fin qui? E resterete con me? Non sapete quanto quanto mi siate mancata.. Non sapevo foste a Dresda, che altrimenti vi avrei raggiunta, ed avremmo potuto vivere un poco assieme. Madre mia.. Permettete ch'io vi baci.

**TERESA:** Vostro figlio è qui, con molto affetto. Su fatti avanti, fatti vedere dal tuo signor padre. Giacomo.. Resterà sempre con te, sempre con te, sempre con te..

**CASANOVA:** Argante! Mio ultimo figlio e per questo non meno caro. Teresa.. Ogni ora lontani è doppia nel tempo e mezza nei sospiri. Ora lo so, ora lo vedo bene.. Quanto quanto affetto sprecato, ch'io non ho invero meritato.

**TERESA:** Amoremio.. Ogni affetto per te fu ben posto, e fu la parte migliore della mia vita, e questo è il frutto.

**CASANOVA:** Alexandra.. È di un'ombra che cerchi, ma non posso darti ciò che vorrei e vorresti. Ora io vorrei solo un minuto della mia giovinezza per fartene dono. Quanti sogni, quanti progetti, sono invece passati senza divenire reali, senza che l'impegno profuso si tramutasse in presente..

**ALEXANDRA:** Potete perdonare la mia sciocca curiosità? Solo per quella fui a spingermi tra le vostre braccia, ché nulla sapevo e vo imparando solo ora chi voi davvero siate.

**CASANOVA:** Assolvetevi d'ogni penitenza an-

gelo mio. Io stesso ho patito la stessa curiosità di ciò che è proibito, non meno di una falena attirata dal lume. È che nascondete in voi donne l'oscuro oggetto del desiderio, del quale non si dà conoscenza ma solo esperienza, e pure quella per il poco che concedete. Mozart! Anche voi mi onorate? È vostra questa bellissima musica che sento?

*Entra il Medico.*

**MEDICO:** Igor!

#### SCENA 4

*Uno alla volta, lentamente come sono venuti tutti se ne vanno, meno il Medico.*

**MEDICO:** Igor! *(lo scuote)*

**IGOR:** *(svegliandosi)* Eccomi!

**MEDICO:** È così che assisti il tuo signore, dormendo?

**IGOR:** Non dormivo! Avevo solo appoggiato il capo.

*Il medico sta sentendo il polso di Casanova .*

**MEDICO:** Mmh, sembra un po' meglio. Dammi una mano, vediamo se riusciamo a metterlo a letto.

**IGOR:** Chiamo qualcuno?

**MEDICO:** Chi c'è?

**IGOR:** Vedo, l'ora è tarda.. (*esce*)

**MEDICO:** Su, una bella dormita, e domani sarete il cavaliere che conosco, indomito e sapiente.

**CASANOVA:** Non promettete ciò che non sta a voi mantenere.

**MEDICO:** Ma allora siete sveglio! Ciò mi rincuora assai. Come vi sentite?.. Cavaliere?..

*Casanova si solleva dalla sedia, guarda verso il pubblico indicandolo.*

**CASANOVA:** Chi sono tutti costoro che mi fissano dal buio del tempo? Chi mi guarda attento nella notte?

**MEDICO:** Su.. Su.. Sedetevi, siete debole, non v'è nessuno oltre noi in questa stanza.

**CASANOVA:** Ma non vedete? Anime mute che ci osservano silenti.

**MEDICO:** Su cavaliere, sedetevi, è la febbre, solo febbre, debolezza, passerà.

*Il medico riesce a far risedere Casanova che continua a fissare il pubblico. Entrano Igor e Julia*

**MEDICO:** E questa sarebbe l'aiuto?

**IGOR:** Questa ho trovato.

**MEDICO:** Dai, tu alle spalle, tu alle gambe, io al centro.. Piano..

**CASANOVA:** È un piacere rivedervi signor Con-

te riveritissimo.. Sapete da quanto e quanto infinito tempo attendo il vostro ritorno..

*Con fatica, riescono a stendere Casanova sul letto, chiudono le tende. Ora di Casanova si vede solo il braccio che sporge dalle tende.*

*Igor ed il medico si siedono.*

**MEDICO:** Dovrebbe arrivare anche il mio collega. Faremo un consulto.

**IGOR:** Ed il consulto risolve?

**MEDICO:** Il consulto aiuta a risolvere. Vado a vedere se arriva. Restate qui. (*esce*)

**IGOR:** Egli è un grand'uomo, ed il mio maestro.

**JULIA:** Non ne ho sentito parlar bene. Anzi decisamente male. Dicono sia un giocatore, un baro, un seduttore.

**IGOR:** Invidia di gente di nessuno spirito, ignorante e maligna. È invece un grand'uomo, sapiente ed a modo. È quindi naturale che le signore lo ammirino e lo amino. Poiché è "amor che a cor gentile ratto s'apprende".

**JULIA:** Oh..

**IGOR:** Me l'ha insegnato il cavaliere. Significa che l'amore cerca e si appaia con una persona dello stesso animo gentile.

**JULIA:** In una sera così trista non dovremmo dire cose d'amore.

**IGOR:** Sono due cose, amore e melanconia, che assieme vanno e stanno.

**JULIA:** Igor ..

**IGOR:** Julia.. Dovrò affrontare il tuo signor padre, e dirò che voglio studiare, e migliorare la mia posizione.

**JULIA:** Ti darà una legnata sul capo. Sicuro.

**IGOR:** Per amor tuo prenderò anche quella legnata allora.

*I due ragazzi si prendono per mano, poi le staccano velocemente al ritorno del Medico.*

**MEDICO:** Ebbene?

**IGOR:** Ebbene nulla. Tutto tace. Il consulto?

**MEDICO:** Non ho visto il mio collega, forse ha un parto, o un'emergenza.

**IGOR:** E il cavaliere?

**MEDICO:** Il cavaliere dormirà. Non mi pare stia così male in fondo. Tu gli resti vicino e se necessario mi chiamerai.

**IGOR:** Di sicuro gli resto vicino.

**JULIA:** È molto tardi, chiedo il permesso di ritirarmi prima che mio padre mi venga a cercare.

**MEDICO:** Si vai pure, anzi vengo anch'io. (*a Igor*) Capito? Per qualsiasi evenienza vieni subito a cercarmi. (*esce*)

**IGOR:** Sarà fatto signor dottore. Buonanotte allora (*a Julia*).

**JULIA:** Buonanotte Igor. Vado.

*Julia non va.*

**IGOR:** Nel lasciarsi par sempre di perdersi..

**JULIA:** Oh, ma non mi perdi, vado solo a dormire..

**IGOR:** Ma non ci si vede dormendo.. Ci si dovrebbe almeno toccare..

**JULIA:** Mi pare che tu abbia imparato molto bene da questo cavaliere..

**IGOR:** È quello che sento..

**JULIA:** Che senti dunque?

**IGOR:** Caldo al viso, tremore alle mani, respiro corto.

**JULIA:** Avrai preso la febbre!

**IGOR:** So conoscere la febbre, e non ho febbre.. Che so.. Uno struggimento, un vuoto allo stomaco..

**JULIA:** Allora è fame.

**IGOR:** Perché mi tormenti? Senti, dammi la mano, qui, lo senti?

**JULIA:** È un cuore, veloce.

**IGOR:** È l'effetto che mi fai. "Che dai per gli occhi una dolcezza al core"..

**JULIA:** Igor.. Tu conosci delle belle parole.

**IGOR:** Ma lo capisci che sento?

**JULIA:** Lo sento anch'io..

**MEDICO:** *(fuori campo lontano)* Julia!.. Andiamo che ho sonno..

**JULIA:** Corro, cercavo il mio scialle..

*Si stringe lo scialle alle spalle, passando sfiora con le dita le dita di Igor che vorrebbero prenderla.*

**JULIA:** Buonanotte allora.. (*esce*)

**IGOR:** Buonanotte con gli angeli angelo mio..

*Igor ha un sorriso di felicità. Controlla lo stato di Casanova, lo sistema meglio, chiude la tenda. Estrae da sotto il letto le sue coperte, le stende, vi si stende a pancia all'aria, sospira.*

*Dopo un minuto entra Teresa, poi Alexandra, poi tutti. Restano in silenzio.*

**ALEXANDRA:** Giacomo..

**TERESA:** Giacomo amoremio..

**ALEXANDRA:** Vi invidio, benevolmente, poiché egli vi ha amata, e dato un figlio.

**TERESA:** Non invidiatemi, poiché è stato un amore doloroso, pur se ha colmato la mia stessa vita. Invidio voi che non avendovi avuta siete il suo desiderio.

**ALEXANDRA:** Dite? Ch'egli mi desideri?

**TERESA:** Egli desidera la vita, e noi donne ne siamo le custodi, quindi egli ci desidera.

**ALEXANDRA:** Ma sono io a desiderarlo, per non averlo potuto avere. Davvero è così particolare, unico, come intuisco?

**TERESA:** Quand'egli ama ama totalmente, e vi pone in una nuvola che non è solo di piacere, ma di mille attenzioni, e cura. E vi pone in competizione con la grandezza della sua conoscenza.

**ALEXANDRA:** Come l'avrei voluto..

**TERESA:** Solo un tempo ci è dato, ed io stessa quel tempo l'ho sprecato, per eccesso d'amore, o chissà, per idea mia di quel che dovrebbe essere amore.

**MAGGIORDOMO:** A me non pare tutto questa grandezza che state dicendo, anzi, e non ho capito nemmeno per quale sorta di ragionevole ragione il signor Conte dovesse affidargli un vitalizio di ben 1000 fiorini l'anno. 1000 fiorini! Per cosa? Per spolverare i libri? Per andar in giro a cianciare di chissà quali avventure se mai vissute se mai vere? Un lestofante, un bugiardo. Questo io vedo e dico.

**ARGANTE:** Signor so-tutto-io, con quale metro misurate quel che non sapreste misurare? Gli avete mai parlato davvero? Letto i suoi libri se mai sapete leggere? Mio padre era versato in molte scienze ed extra scienze, come l'alchimia.

**NICOLAJ:** Io gli ho fatto stampare dei libri, con il mio denaro. Anch'io ho contribuito alla sua scienza quindi.

**ARGANTE:** Uno come voi dovrebbe sapere quando sia il momento di tacere, per non far sapere a tutti della propria bassezza..

**NICOLAJ:** Vi riferite dunque a me signore? A quale titolo?

**ARGANTE:** Il cavalier Casanova è il mio amato padre, questo è il titolo. E voi prestate ad usura, e questo è il titolo vostro! Quindi mio padre ha stampato dei libri vostro malgrado, non con il vostro aiuto.

**NICOLAJ:** Ma caro signor..

**ALEXANDRA:** Suvvia signori, vi par questo il momento?

**TERESA:** Sì, vi prego, coloro che non sono della famiglia sono pregati di andarsene. Per amor di Dio e del cavaliere..

*Nicolaj ed il Maggiordomo se ne vanno.*

**JULIA:** Gli son piaciuta, ne sono certa.

**TERESA:** Sì, probabile. Sei graziosa, ma soprattutto giovanissima. Gli sarai piaciuta sicuramente, e nello stesso tempo provocato un piccolo dolore: la nostalgia di quand'era un valente uomo di mondo, ed avrebbe potuto corteggiarti.

**JULIA:** Corteggiare me? Una serva?

**TERESA:** Non sei tu forse donna? Al pari delle donne più nobili? Non hai tu come esse hanno gli stessi seni ed inguine e mistero nascosto che tutti gli uomini desiderano? Ed in più una giovane età e buoni modi e belle fattezze? Te l'assicuro, t'avrebbe sicuramente amata.

**JULIA:** Che dite signora.. Voi mi confondete.

**TERESA:** E quel rossore indice di innocenza? Lo vorrei io, oggi.

**ALEXANDRA:** Forse il cavaliere è di gusti più raffinati, ed avrebbe preferito chi come me saprebbe, ancor oggi, fargli dimenticare gli anni.

**TERESA:** Oh, madam, se vi piace pensarlo chi può negarvelo.

**DANDOLO:** Posso testimoniare ch'egli ha amato al di là di ogni censo, e sempre per intero e senza risparmio. Io gli sono amico da che ho memoria, e così il mio buon padre. Si narra che a Venezia, e non solo, gli offerissero le spose novelle, e le giovani da educare per essere buone mogli.

**JULIA:** A me non ha educato per nulla, e sarà il mio signor marito, quando sarà il tempo, ad occuparsi di questa educazione che dite.

**DANDOLO:** (*ride*) Che hai capito? Non si parlava di te, e che il signor tuo prossimo marito ne stia certo e contento.

*Ridono tutti.*

**TERESA:** Signori, vi pare il momento di ridere?

**DANDOLO:** Conoscendo Giacomo sarebbe il primo qui a ridere, anche se questo è invece il momento di ricordare.

**ALEXANDRA:** Suvvia, non è un veglia funebre, si può scherzare dunque. La medicina sta facendo effetto, ed il nostro cavaliere tornerà a nuovo.

**TERESA:** Per fare che? Per contare i giorni che mancano alla triste data? Per essere insultato dal maggiordomo e dalla servitù? Per praticare l'inutile e dannoso vizio del ricordo dei giorni migliori? Per vivere, se questo vi par vivere, qui a Dux lontano dalla sua Venezia?

**DANDOLO:** Avete ragione. Di lui sapremo, forse, nella sua opera più poderosa, quel libro della

sua vita in cui descrive gli incontri i viaggi le donne ed i patemi in cui ha dovuto incorrere nel suo lungo peregrinare.

**TERESA:** Perché cacciarlo da Venezia dunque? Se tanto vale quest'uomo era da considerare tenerlo là, e là dargli il modo di esprimersi al meglio.

**DANDOLO:** Le questioni di stato spesso travolgono gli uomini ed i loro sentimenti. Gli Inquisitori della Serenissima non gli hanno perdonato certe irruenze, certe avventure, certe pesanti inimicizie, e qualcuno doveva pagare.

**TERESA:** Una question di stato! Che piccolo stato quello che si priva delle menti migliori.

**DANDOLO:** Vi do ragione, e non so descrivere ragioni ch'io conosca per certo. Attorno a Giacomo i "si dice" sono più di quel che effettivamente è stato oppure è. Da uomo di mondo, che osserva i tempi d'oggi, posso dire che Giacomo è uno degli ultimi uomini del suo tempo, nobile e colto e valoroso, ma ormai di un altro secolo.

**CASANOVA:** Mi manca l'aria..

*Igor si sveglia e si alza.*

**IGOR:** Signore.. Avete chiamato? Signor cavaliere.. Volete dell'acqua?

**CASANOVA:** Dell'acqua.. Mandali via, mandali via tutti.

**IGOR:** Chi ho da mandar via signore? Siamo solo io e voi in questa stanza.. Le zanzare, v'infat-

stidiscono?

*Si sente il verso della civetta.*

**CASANOVA:** La civetta! Solitaria ambasciatrice di morte!

**IGOR:** Ma no che dite.. Le civette sono uccellini utili e persino graziosi.. Avete bisogno? Volete che chiami il medico?

**CASANOVA:** Il medico? Chiamate il curato piuttosto.

**IGOR:** Su, non fatemi spaventare. Vado a chiamare il medico. *(esce)*

*Teresa s'avvicina, si siede a bordo del letto.*

**TERESA:** Giacomo.. Che ti senti? Dimmi.

**CASANOVA:** Teresa.. Come sei bella, lasciati toccare.

**TERESA:** Giacomo.. Non ho più la bella età nella quale mi toccavi.

**CASANOVA:** Ti prego.. Slaccia la veste..

*Si capisce ma non si vede che Teresa ha slacciato il corpetto.*

**CASANOVA:** La tua pelle.. È così liscia, e piena.. Ed evoca tenerezza, che mi commuove per quel ch'essa significa. Vita.

**TERESA:** Giacomo.. Amoremio.

*Alexandra s'avvicina.*

**ALEXANDRA:** Se posso aiutare.. Per quel che posso, contate su di me.

**TERESA:** Vi prego, vi pare il momento?

**ALEXANDRA:** Perdonate la mia intrusione. Perdonate la mia fame di poesia e d'amore.

*Alexandra torna a malincuore con gli altri.*

**JULIA:** Che fanno?

**ALEXANDRA:** Si amano.

**JULIA:** Allora il cavaliere sta meglio!

**ALEXANDRA:** Così pare, se l'amore è segno di vita.

*Entrano Igor ed il Medico. Teresa si sfilava e torna al suo posto con gli altri.*

## SCENA 5

**MEDICO:** Dunque?

**IGOR:** Si lamentava che voleva il curato, che gli mancava l'aria.

**MEDICO:** Mi par che dorma di pieno, non senti? Quasi russa.

**IGOR:** Mi sono spaventato.

**MEDICO:** Santiddio che notte è mai questa? Di cavalieri che vaneggiano di servitori in ansia, di spiriti che tornano a reclamare il loro posto.

**IGOR:** Spiriti?

**MEDICO:** Era per dire. Sta bene.

**IGOR:** Non sta male? Ne siete sicuro?

**MEDICO:** Ragazzo! Chi è il medico qui? Se dico che sta bene sta bene. Ha forse bevuto?

**IGOR:** Non che io sappia.

*Il medico annusa Casanova.*

**MEDICO:** No, anche a me par di no. Che sia davvero idropisia come da lui affermato?

**IGOR:** Che significa?

**MEDICO:** Una malattia delle reni.

**IGOR:** Si vive?

**MEDICO:** Non bene ma si vive.

**IGOR:** Speriamo.

**MEDICO:** Torno a dormire, se mi si lascerà dormire. Chiamami SOLO per grave emergenza, non per ogni tua sciocca ansia!

**IGOR:** Perdonatemi signor dottore. Io non sono medico, che ne so quando è emergenza?

**MEDICO:** Lo saprai di sicuro. E vado a dormire, ormai è l'alba. Che brutta notte che brutto giorno..

*(esce)*

**IGOR:** Amen.

*Igor si sdraia al suo posto, dorme.*

*Dopo poco Casanova scosta le tende del letto e si alza, ora ha una rinnovata energia mentre si sti-*

*ra con forza, pare star benissimo, e raggiunge il gruppo.*

**DANDOLO:** Giacomo.. Che fai? Dove vorresti andare?

**CASANOVA:** Amati amici miei, torno con voi a Venezia.

**DANDOLO:** Ma noi siamo spiriti, siamo solo figure della tua immaginazione, tu come puoi..

**CASANOVA:** Ebbene il mio spirito intero verrà con voi, è deciso, ed è tempo di tornare, non mi volete dunque? Teresa.. Alexandra.. Lasciatevi toccare, abbracciare. Il mio corpo è ormai vecchio e stanchissimo, mi ha ben servito ma ora non mi serve più. Guardate, che è quel corpo avvizzito senza l'anima mia che lo guidasse? È solo una bestia, prima morente ora morta.

**DANDOLO:** Ne convengo, prima morente ora morta. Sia pace alla sua anima.

**CASANOVA:** La mia anima è ben viva, e sta con voi amati spiriti miei.

*Alexandra lo abbraccia, si accarezzano.*

**CASANOVA:** Mie meravigliose amanti, spose, amiche, che fate leggiadra la vita e radiosa l'anima mia... Voglio venire con voi, ovunque voi andrete. Dandolo! Carissimo, unitevi a noi, e la piccola Julia, dov'è, venga anche lei, poi Igor ci raggiungerà a suo tempo. Argante, figlio mio adorato..

**ARGANTE:** Padre. Non sapete com'io sia felice che finalmente siate riunito alla mia cara madre.

**CASANOVA:** Io tutti vi amo, ed amo anche chi non è oggi venuto, ma verrà.. Qual luogo fantastico è questo? Ove il falso pare vero ed il vero pare un sogno. Venite, qui, restiamo assieme, ché la fantasia spegne la ragione in un'ineffabile speranza.

*Casanova abbraccia tutti, e lentamente tutti escano.*

*Si sente cantare il gallo, ed un leggero chiarore entra dalla finestra. Igor si sveglia, si alza, va a spegnere il lume, apre le tende, va a vedere nel letto, tocca all'interno.*

**IGOR:** Cavaliere.. Mio signore.. Casanova! Oh mio dio!! *(esce di corsa)*

*Intanto la luce aumenta. Entra di corsa il Medico, poi Igor. Il Medico va al letto e schiude appena le tende.*

**MEDICO:** Maledizione maledizione maledizione.. Il Signor Conte non sarà per nulla contento.

**IGOR:** Com'è, come sta?

**MEDICO:** Vai a chiamare il maggiordomo.

**IGOR:** Ma come sta?

**MEDICO:** Vai ti dico! Corri!

*Igor esce di corsa. Il Medico prende lo specchio e lo infila tra le tende, verso il viso di Casanova che non si vede, scuote il capo, poi si siede a fianco del letto con la testa tra le mani.*

*Entra il maggiordomo abbottonandosi la casacca.*

**MAGGIORDOMO:** Dunque? Di chi è figlia questa urgenza nel buttarmi giù dal letto?

**MEDICO:** Il Cavalier Casanova è morto.

**IGOR:** Morto!

**MAGGIORDOMO:** Morto? Morto di che?

**MEDICO:** Non so dirlo, forse idropisia, forse altro, non so dirlo. Forse era solo mortalmente stanco. O semplicemente è terminato il suo tempo.

*Il maggiordomo si avvicina al letto, si fa il segno della croce al modo ortodosso.*

**MAGGIORDOMO:** Ecco, con questo termina ogni conflitto. Dottore, di grazia, prendete nota per il registro comunale: “Giacomo Casanova, veneziano, nella casa del Conte di Waldstein, morto oggi lunedì 4 giugno 1798, di anni 73”. Che riposi in pace.

*Restano tutti in silenzio. Il medico si guarda attorno.*

**MEDICO:** Che ne sarà delle sue carte, i libri?..

**MAGGIORDOMO:** Sarà fatto secondo testamento ed a favore degli eredi, se presenti, o in mancanza secondo le indicazioni del signor Conte che ora vado ad avvisare. Fate venire voi il signor curato, vi dispiace?.

*Il medico fa un piccolo inchino. Il maggiordomo esce.*

**MEDICO:** Davvero mi dispiace. Era un grand'uomo, ed io lo conoscevo bene. *(esce)*

*Igor resta vicino al letto, vi guarda dentro, poi chiude con affetto le tende del letto, poi quelle della finestra.*

*Tocca i libri, si guarda attorno smarrito, fa per uscire, si volta, fa un profondo inchino verso il letto, spegne i lumi, esce.*

*Sipario.*

**FINE**





## ♥ CASANOVA, CHI ERA

*Giacomo Girolamo Casanova nacque a Venezia, in Calle della Commedia (ora Calle Malipiero), nei pressi della chiesa di San Samuele, dove fu anche battezzato, il 2 aprile del 1725.*

*Il padre, Gaetano Casanova, era un attore e ballerino parmigiano di remote origini spagnole, mentre la madre, Zannetta Farussi, era un'attrice veneziana che ebbe, nella sua professione, di gran lunga più successo del marito, dato che la troviamo menzionata persino da Carlo Goldoni nelle sue Memorie.*

*Rimasto orfano di padre a soli otto anni d'età ed essendo la madre costantemente in viaggio, a causa della sua professione, Giacomo fu allevato dalla nonna materna Marzia Baldissera in Farussi.*

*Da piccolo era di salute cagionevole e per questo motivo la nonna lo condusse da una fattucchiera che, eseguendo un complicato rituale, riuscì a guarirlo dai disturbi da cui era affetto.*

*All'età di nove anni fu mandato a Padova, dove rimase fino al termine degli studi; nel 1737 si iscrisse all'università dove, come ricorda nelle Memorie, si sarebbe laureato in diritto (la questione dell'effettivo conseguimento del titolo accademico è molto controversa).*

*Successivamente viaggiò a Corfù e a Costantinopoli.*

*Nel 1742 rientrò a Venezia. Dopo il rientro Casanova ottenne un impiego presso lo studio dell'avvocato Marco da Lezze. L'anno successivo la nonna Marzia Baldissera morì. Con la morte della nonna, a cui era legatissimo, si chiuse un capitolo importante della sua vita: la madre decise di lasciare la bella e costosa casa in Calle della Commedia e di sistemare i figli in modo economicamente più sostenibile.*

*Questo evento segnò profondamente Giacomo, togliendogli un importante punto di riferimento. Nello stesso anno fu rinchiuso, a causa della sua condotta piuttosto turbolenta, nel Forte di Sant'Andrea dalla fine di marzo alla fine di luglio. Più che l'applicazione di una pena, fu un avvertimento ten-*

*dente a cercare di correggerne il carattere.*

*Messo in libertà, partì, grazie ai buoni uffici materni, per la Calabria, al seguito del vescovo di Martirano che si recava ad assumere la diocesi. Una volta giunto a destinazione, spaventato per le condizioni di povertà del luogo, chiese e ottenne congedo.*

*Viaggiò a Napoli e a Roma, dove nel 1744 prese servizio presso il cardinal Acquaviva, ambasciatore della Spagna presso la Santa Sede. L'esperienza si concluse presto a causa della sua condotta imprudente: infatti aveva nascosto nel Palazzo di Spagna, residenza ufficiale del cardinale, una ragazza fuggita di casa.*

*Nel febbraio del 1744 arrivò ad Ancona, dove era già stato sette mesi prima. Durante il primo soggiorno nella città era stato costretto a passare la quarantena nel lazzaretto, dove aveva intessuto una relazione con una schiava greca, alloggiata nella camera superiore alla sua.*

*Fu però durante il suo secondo soggiorno ad Ancona che Casanova ebbe una delle sue più strane avventure: si innamorò di un seducente cantante castrato, Bellino, convinto che si trattasse in realtà di una donna. Fu solo dopo una corte serrata che Casanova riuscì a scoprire ciò che sperava: il castrato era in realtà una ragazza, Teresa (con cui avrà un figlio illegittimo), che, per sopravvivere dopo essere rimasta orfana, si faceva passare per un castrato in modo da poter cantare nei teatri dello Stato della Chiesa, dove era vietata la presenza di donne sul palcoscenico.*

*Il nome di Teresa ricorre spesso nel testo dell'Histoire, a testimonianza dei molti incontri avvenuti, negli anni, nelle capitali europee dove Teresa mieteva successi con le sue interpretazioni.*

*Ritornò quindi a Venezia e, per un certo periodo, si guadagnò da vivere suonando il violino nel teatro di San Samuele, di proprietà dei nobili Grimani che, alla morte del padre, avvenuta prematuramente (1733), avevano assunto ufficialmente la tutela del ragazzo, avvalorando la voce popolare secondo la quale uno dei Grimani, Michele, fosse il vero pa-*

*dre di Giacomo.*

*Nel 1746 avvenne l'incontro con il patrizio veneziano Matteo Bragadin, che avrebbe migliorato sostanzialmente le sue condizioni. Colpito da un malore, il nobiluomo fu soccorso da Casanova e si convinse che, grazie a quel tempestivo intervento, aveva potuto salvarsi la vita. Di conseguenza prese a considerarlo quasi come un figlio, contribuendo, finché visse, al suo mantenimento. Nelle ore concitate in cui assisteva Bragadin, Casanova venne in contatto con i due più fraterni amici del senatore: Marco Barbaro e Marco Dandolo, anch'essi gli si affezionarono profondamente e, finché vissero, lo tennero sotto la loro protezione. La frequentazione con i nobili attirò l'interesse degli Inquisitori di Stato e Casanova, su consiglio di Bragadin, lasciò Venezia in attesa di tempi migliori.*

*Nel 1749 incontrò Henriette, che sarebbe stata forse il più grande amore della sua vita. Lo pseudonimo nascondeva probabilmente l'identità di una nobildonna di Aix-en-Provence, forse Adelaïde de Gueidan.*

*Rientrato a Venezia nella primavera del 1750, nel giugno successivo decise di partire per Parigi. A Milano si incontrò con l'amico Antonio Stefano Balletti, figlio della celebre attrice Silvia, e con lui proseguì alla volta della capitale francese.*

*Durante il viaggio, a Lione, Casanova aderì alla Massoneria. Non sembra che la decisione fosse ascrivibile a inclinazioni ideologiche, ma piuttosto alla pratica esigenza di procurarsi utili appoggi.*

*A proposito dell'adesione alla Massoneria, Casanova, in un passo delle Memorie osserva: "Ogni giovane che viaggia, che vuol conoscere il mondo, che non vuol essere inferiore agli altri e escluso dalla compagnia dei suoi coetanei, deve farsi iniziare alla Massoneria, non fosse altro per sapere superficialmente che sia".*

*Raggiunse però qualche risultato, infatti molti personaggi incontrati nel corso della sua vita, come Mozart e Franklin erano massoni e alcune facilitazioni ricevute in varie occasioni sembrerebbero dovute ai benefici derivanti dal far parte di un'organizzazione ben radicata in quasi tutti i paesi europei.*

*Ritornato a Venezia dopo il lungo soggiorno parigino e altri viaggi a Dresda, Praga e Vienna, il 26 luglio 1755, all'alba, fu arrestato e ristretto nei Piombi.*

*Sui motivi reali dell'arresto si è discusso parecchio. Certo è che il comportamento di Casanova era tenuto d'occhio dagli inquisitori e rimangono molte "riferte" (rapporti delle spie al soldo degli Inquisitori) che ne descrivevano minutamente i comportamenti, soprattutto quelli considerati socialmente sconvenienti. In definitiva l'accusa era quella di "libertinaggio" compiuto con donne sposate, di spregio della religione, di circonvenzione di alcuni patrizi e in generale di un comportamento pericoloso per il buon nome e la stabilità del regime aristocratico. Di fatto, Casanova conduceva una vita alquanto disordinata ma né più né meno di tanti rampolli delle casate illustri: come questi giocava, barava e aveva anche delle idee abbastanza personali in materia di religione e, quel che è peggio, non ne faceva mistero.*

*Anche la sua adesione alla Massoneria, che era nota agli Inquisitori, non gli giovava, così come la scandalosa relazione intrattenuta con "suor M.M.", certamente appartenente al patriziato, monaca nel convento di S. Maria degli Angeli in Murano, e amante dell'ambasciatore di Francia abate De Bernis.*

*Insomma, l'oligarchia al potere non poteva tollerare oltre che un individuo ritenuto socialmente pericoloso restasse in circolazione.*

*Appena riavutosi dallo shock dell'arresto, Casanova cominciò ad organizzare la fuga. Un primo tentativo fu vanificato da uno spostamento di cella. Ma nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre 1756, mise in atto il suo piano: passando*

*dalla cella alle soffitte, attraverso un foro nel soffitto praticato da un compagno di reclusione, il frate Marino Balbi, uscì sul tetto e successivamente si calò di nuovo all'interno del palazzo da un abbaino.*

*Si diressero velocemente verso nord. Il problema era seminare gli inseguitori: infatti la fuga gettava un'ombra sull'amministrazione della giustizia di Venezia ed era chiaro che gli Inquisitori avrebbero tentato di tutto per riacciuffare gli evasi.*

*Dopo brevi soggiorni a Bolzano (dove i banchieri Menz lo ospitarono e aiutarono economicamente), Monaco di Baviera, Augusta e Strasburgo, il 5 gennaio 1757 arrivò a Parigi, dove nel frattempo il suo amico De Bernis era divenuto ministro e quindi gli appoggi non gli mancavano.*

*Rinfrancato e trovata una sistemazione, iniziò a dedicarsi alla sua specialità: brillare in società, frequentando quanto di meglio la capitale potesse offrire. Conobbe tra gli altri la marchesa d'Urfé nobildonna ricchissima e stravagante, con la quale intrattenne una lunga relazione, dilapidando cospicue somme di denaro che lei gli metteva a disposizione, soggiogata dal suo fascino e dal consueto corredo di rituali magici.*

*Molto fantasioso, come al solito, si fece promotore di una lotteria nazionale, allo scopo di rinsaldare le finanze dello stato. Osservava che questo era l'unico modo di far contribuire di buon grado i cittadini alla finanza pubblica. L'intuizione era talmente valida che ancora adesso il sistema è molto praticato. L'iniziativa venne autorizzata ufficialmente e Casanova venne nominato Ricevitore il 27 gennaio 1758. Nel settembre dello stesso anno, De Bernis fu nominato cardinale; un mese dopo Casanova fu incaricato dal governo francese di una missione segreta nei Paesi Bassi.*

*Ceduti i suoi interessi nella lotteria, Casanova si imbarcò in una fallimentare operazione imprenditoriale, una manifattura di tessuti, che naufragò anche a causa di una forte restrizione delle esportazioni derivante dalla guerra in corso. I*

*debiti che ne derivarono lo condussero per un po' in carcere (agosto 1759). Come al solito, il provvidenziale intervento della ricca e potente marchesa d'Urfé, lo tolse dall'incomoda situazione.*

*Gli anni successivi furono un intenso continuo peregrinare per l'Europa. Si recò nei Paesi Bassi, poi in Svizzera, dove incontrò Voltaire nel castello di Ferney. L'incontro con Voltaire, il maggior intellettuale vivente all'epoca, occupa parecchie pagine dell'Histoire ed è riferito nei minimi particolari.*

*In seguito va in Italia, a Genova, Firenze e Roma. Qui viveva il fratello Giovanni, pittore, allievo di Mengs. Durante il soggiorno presso il fratello fu ricevuto dal papa Clemente XIII.*

*Nel 1762 ritornò a Parigi, dove riprese ad esercitare pratiche esoteriche insieme alla marchesa d'Urfé, fino a che quest'ultima, resasi conto di essere stata per anni presa in giro con l'illusione di rinascere giovane e bella per mezzo di pratiche magiche, troncò ogni rapporto con l'improvvisato stregone che, dopo poco tempo, lasciò Parigi, dove il clima che si era creato non gli era più favorevole, per Londra, dove fu presentato a corte.*

*La prossima tappa fu Berlino. Qui incontrò il re Federico il Grande, che gli offrì un modesto posto d'insegnante nella scuola dei cadetti. Rifiutata sdegnosamente la proposta, Casanova si diresse verso la Russia e giunse a San Pietroburgo nel dicembre del 1764.*

*L'anno successivo si recò a Mosca e in seguito incontrò l'imperatrice Caterina II, anche lei annessa alla straordinaria collezione di personaggi storici incontrati nel corso delle sue infinite peregrinazioni.*

*Nel 1766 in Polonia avvenne un episodio che segnò profondamente Casanova: il duello con il conte Branicki. Questi, durante un litigio a causa della ballerina veneziana Anna Binetti, lo aveva apostrofato chiamandolo poltrone veneziana.*

*no. Casanova, che evidentemente non era solo un amabile conversatore e un abile seduttore, ma anche un uomo di coraggio, lo sfidò in un duello alla pistola. Faccenda assai pericolosa, sia in caso di soccombenza che in caso di vittoria, in quanto era facile attendersi che gli amici del conte ne avrebbero rapidamente vendicato la morte.*

*Il conte ne uscì ferito in modo gravissimo, ma non abbastanza da impedirgli di pregare onorevolmente i suoi di lasciare andare indenne l'avversario, che si era comportato secondo le regole. Seppur ferito abbastanza seriamente a un braccio, Casanova riuscì a lasciare l'insospitale paese.*

*La buona stella sembrava avergli voltato le spalle. Si diresse a Vienna, da cui fu espulso.*

*Tornò a Parigi dove, alla fine di ottobre, lo raggiunse la notizia della morte di Bragadin il quale, più che un protettore, era stato per Casanova un padre adottivo. Pochi giorni dopo (6 novembre 1767) fu colpito da una lettre de cachet del re Luigi XV, con la quale gli veniva intimato di lasciare il paese. Il provvedimento era stato richiesto dai parenti della marchesa d'Urfé, i quali intendevano mettere al riparo da ulteriori rischi le pur cospicue sostanze di famiglia.*

*Si recò quindi in Spagna, ormai alla disperata ricerca di una qualche occupazione, ma anche qui non andò meglio: fu gettato in prigione con motivi pretestuosi e la faccenda durò più di un mese. Lasciò la Spagna e approdò in Provenza, dove però si ammalò gravemente (gennaio 1769).*

*Fu assistito grazie all'intervento della sua amata Henriette che, nel frattempo sposatasi e rimasta vedova, aveva conservato di lui un ottimo ricordo. Riprese presto il suo peregrinare, recandosi a Roma, Napoli, Bologna, Trieste. In questo periodo si infittirono i contatti con gli Inquisitori veneziani per ottenere l'agognata grazia, che finalmente giunse il 3 settembre 1774.*

*La narrazione delle Memorie casanoviane cessa alla metà di febbraio del 1774.*

*Ritornato a Venezia dopo diciott'anni, Casanova riannodò le vecchie amicizie, peraltro mai sopite grazie ad un'intensa attività epistolare. Per vivere, si propose agli Inquisitori come spia, proprio in favore di coloro che erano stati tanto decisi prima a condannarlo alla reclusione e poi a costringerlo a un lungo esilio. Le riferite di Casanova non furono mai particolarmente interessanti e la collaborazione si trascinò stancamente fino ad interrompersi per "scarso rendimento". Rimasto senza fonti di sostentamento, si dedicò all'attività di scrittore, utilizzando la sua vasta rete di relazioni per procurare sottoscrittori alle sue opere.*

*All'epoca si usava infatti far sottoscrivere un ordinativo di libri prima ancora di aver dato alle stampe o addirittura terminato l'opera, in modo da esser certi di poter sostenere gli elevati costi di stampa. Infatti la composizione avveniva manualmente e le tirature erano bassissime.*

*Nel 1775 pubblicò il primo tomo della traduzione dell'Iliade. La lista di sottoscrittori, cioè di coloro che avevano finanziato l'opera, era davvero notevole e comprendeva oltre duecentotrenta nomi fra quelli più in vista a Venezia, comprese le alte autorità dello stato, sei Procuratori di San Marco in carica due figli del doge Mocenigo, professori dell'università di Padova e così via.*

*In questo stesso periodo iniziò una relazione con Francesca Buschini, una ragazza molto semplice e incolta che per anni avrebbe scritto a Casanova, dopo il suo secondo esilio da Venezia, delle lettere (ritrovate a Dux) di un'ingenuità e tenerezza commoventi, utilizzando un lessico molto influenzato dal dialetto veneziano, con evidenti tentativi di italianizzare il più possibile il testo. Questa fu l'ultima relazione importante di Casanova che rimase molto attaccato alla donna: anche quando ne fu irrimediabilmente lontano, rattristato profondamente dal crepuscolo della sua vita, teneva una fitta corrispondenza con Francesca, oltre a continuare a pagare, per anni, l'affitto della casa in Barbaria delle Tole, in cui avevano convissuto, inviandole, quando ne aveva la possibilità, lettere di cambio con discrete somme di denaro.*

*Negli anni successivi pubblicò altre opere e cercò di arrabattarsi come meglio poté. Ma il suo carattere impetuoso gli giocò un brutto scherzo: offeso platealmente in casa Grimani da un certo Carletti, col quale aveva questionato per motivi di denaro, si risentì perché il padrone di casa aveva preso le parti del Carletti. Decise a questo punto di vendicarsi componendo un libello, "Né amori né donne", in cui, pur sotto un labile travestimento mitologico, facilmente svelabile, sostenne chiaramente di essere lui stesso il vero figlio di Michele Grimani, mentre Zuan Carlo Grimani sarebbe stato "notoriamente" frutto del tradimento della madre (Pisana Giustinian Lolin) con un altro nobile veneziano, Sebastiano Giustinian.*

*Probabilmente era tutto vero, anche perché in una città in cui le distanze tra le case si misuravano a spanne, si circolava in gondola e c'erano stuoli di servitori che ovviamente spettegolavano a più non posso, era impensabile poter tenere segreto alcunché. Comunque, anche in questo caso l'aristocrazia fece quadrato e Casanova fu costretto all'ultimo, definitivo, esilio.*

*Lasciò Venezia nel gennaio 1783 e si diresse verso Vienna. Per un po' fece da segretario all'ambasciatore veneziano Sebastiano Foscarini, poi, alla morte di questi, accettò un posto di bibliotecario nel castello del conte di Waldstein a Dux, in Boemia. Lì trascorse gli ultimi tristissimi anni della sua vita, sbeffeggiato dalla servitù, ormai incompreso, e considerato il relitto di un'epoca tramontata per sempre.*

*Da Dux, Casanova dovette assistere alla Rivoluzione francese, alla caduta della Repubblica di Venezia, al crollare del suo mondo, o perlomeno di quel mondo a cui aveva sognato di appartenere stabilmente.*

*L'ultimo conforto, oltre alle lettere numerosissime de-*

*gli amici veneziani che lo tenevano al corrente di quanto accadeva nella sua città, fu la composizione della sua "Histoire de ma vie", l'opera autobiografica che assorbì tutte le sue residue energie, compiuta con furore instancabile quasi per non farsi precedere da una morte che ormai sentiva vicina.*

*Morì il 4 giugno del 1798 e nei pressi del castello fu sepolto.*

*Circa il problema dell'identificazione del luogo di sepoltura di Giacomo Casanova, le notizie sono piuttosto vaghe e non ci sono, allo stato, che ipotesi non documentate. Probabilmente disperso.*



*Castello di Dux, ora Duchcov. Rep. Ceca*

de Jacques Casanova de Seingalt venitien  
écrite par lui même à Rux

en Bohême <sup>per quicquam sapit, qui sibi non sapit</sup>

~~per quicquam sapit, qui sibi non sapit~~

### Chapitre 1<sup>er</sup>

L'an 1448 D. Jacobe Casanova né à Saragosse, capi-  
tale de l'Aragon, fils naturel de D. Francisco eutera du  
couvent D. Anna Palafox le lendemain du jour qu'elle  
avait fait ses vœux. Il étoit secrétaire du roi D. Alphonse.  
Il se sauva avec elle à Rome où après une année de pri-  
son, le pape Martin III donna à D. Anna la dispense  
de ses vœux, et la bénédiction nuptiale à la recommandation  
de D. Juan Casanova maître du sacré palais oncle  
de D. Jacobe. Tous les uns de cette nation se mouvoient en  
bas âge excepté D. Juan qui mourut en 1475 à Casorre.  
Albini dont il eut un fils nommé Marc-Antoine.

L'an 1481 D. Juan dut quitter Rome pour avoir été  
un officier du roi de Naples. Il se maria à Coma avec sa  
lesonne, et son fils; puis il alla chercher fortune. Il mou-  
rut en voyage avec Christophe Colomb l'an 1492.

Marc-Antoine devint bon poète dans le goût de Martial,  
il fut secrétaire du cardinal Lompia Colonna. La rature  
entre Jules de Medicis que nous lisons dans ses poésies, le  
regard obligé de quitter Rome, il retourna à Coma, où il y eut  
Thondia Razzonica.

Le même Jules de Medicis dessein projeté Lament VII lui  
ordonna, et le fit retourner à Rome avec sa femme, où après  
il fut pris, et pillé par les impériaux l'an 1526, il mourut



*bozzetti dei costumi*

**Casanova abito verde**

Giacca verde floreale lucida con bottoni oro

Gilet salmone applicazioni argento

Tricornio nero alto con pelo bianco

Parrucca bianca



## **Casanova**

Vestaglia da camera

Parrucca pelata

Camicia ecru

Scarpini da casa

Scialle in lana

Camicione da letto ecru



## **Igor**

Gilet corto panno

Braghe panno

Calze e calzettoni

Camicia ecru

Sciarpone colorate

Scarpine pezza

Berrettone di lana



## Alexandra

Abito ampio floreale ricco

Parrucca scura, lunga

Cappellino ricco con piume

Mantello nero leggero

Velo



## **Teresa**

Campana in vellutino rosso vivo  
Sottogonna a cerchi semi rigidi  
Guanti neri con nastri rossi  
Piccolo tricorno nero con piuma rossa  
Scarpina nera con tacco  
Velo rosso  
Parrucca piccola bianca



## **Argante**

*Giacca fantasia alla moda*

*Gilet ecru lucido*

*Braghe ecru*

*Calze ecru*

*Scarpine nere*

*Ticorno alto nero*



## **Dandolo**

*Giacca verde floreale lucida*

*Gilet bianco con applicazioni floreali*

*Braghe lucide bordeaux*

*Tricornio nero bordo oro*

*Parrucca bianca*

*Mantello nero*

*Spada*



## **JULIA**

Abito con corpetto e camicina

Grembiule ecru

Cuffia inamidata ecru

Scialle ecru per inverno



## **Medico**

*Gilet nero lucido con applicazioni argento*

*Camicia ecru*

*Braghe nere lucide*

*Calze scure*

*Scarpini neri*

*Parrucca bianca*

*Tricornio nero*



## **Maggiordomo Failkirker**

*Gilet nero lucido*

*Parrucca scura con fiocco*

*Braghe e calze ecru*

*Camicia ecru con jabot*



## Nicolaj - l'usuraio

Abito nero lucido

Parrucca scura

Braghe nere

Calze scure

Scarpini neri

Tricornio nero piccolo



## **Andrej - messo e cuoco**

Pastrano dismesso

Gilet colore terra

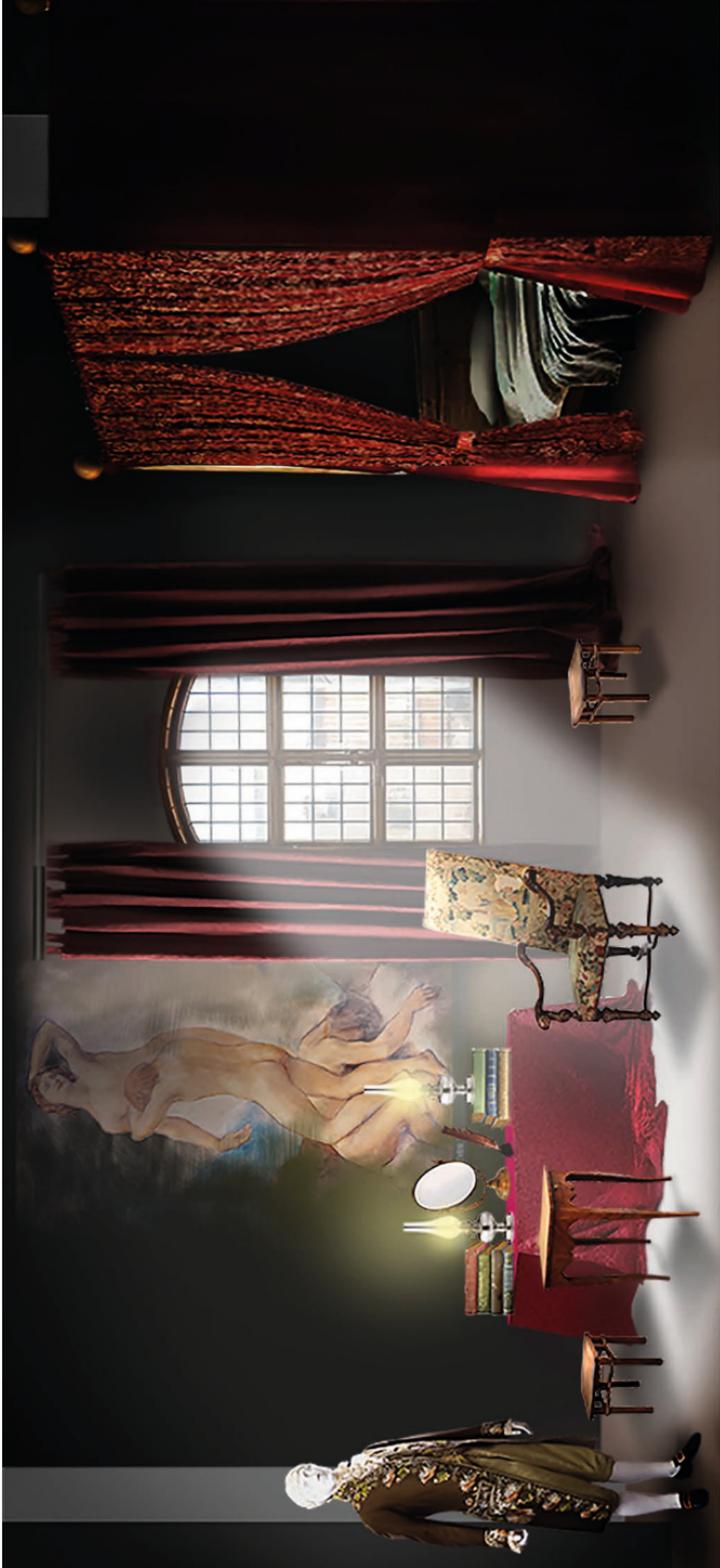
Braghe color terra

Calze color terra

Scarpini neri

Tricornio piccolo





bozzetto della scena

